

IN COPERTINA La pala della *Vergine del Carmelo,* alla Madonna del Carmine.

NUMERI UTILI	
Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G. Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari** Editore: **Don Angelo Vigani** 

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9

REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO e-mail: corponove1@tin.it www.corponoveeditrice.it



## Calendario Parrocchiale

### **LUGLIO 2010**

nerdì 2	Primo venerdì del mese
	Festa di N. S. del Sacro Cuor di Gesù alla Rasga,
	ore 10.15 e 20.15 S. Rosario e S. Messa

	"Acclamate Dio, voi tutti della terra"			
Giovedì 8	Dall'8 al 16 luglio Novena al Carmine Nuovo			
	Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa			

Domenica 4 14ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

### Domenica 11 15° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "I precetti del Signore fanno gioire"

Giovedì 15	SAN BONAVENTURA, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA		
Venerdì 16	B. V. MARIA DEL MONTE CARMELO - Festa al Carmine		
	Ore 7.15 S. Rosario e S. Messa al Carmine Vecchio		
	Ore 10.15 e 20.15 S. Rosario e S. Messa al Carmine Nuovo		

SANT'IGNAZIO DI LOYOLA, SACERDOTE

Domenica 18	16° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
	"Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda"
	23° Anniversario della piena del fiume Brembo
Giovedì 22	SANTA MARIA MADDALENA
Venerdì 23	SANTA BRIGIDA DI SVEZIA, RELIGIOSA - PATRONA D'EUROPA
Domenica 25 17a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	
	"Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto"
Lunedì 26	Ss. GIOACHINO e ANNA, GENITORI DELLA B. V. MARIA
Mercoledì 28	Dal 28 luglio al 5 agosto Novena a Trefontane
	Ore 16.45 S. Rosario e S. Messa
Giovedì 29	SANTA MARTA

### **AGOSTO**

Sabato 31

Domenica 1	18 <sup>a</sup> DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione"
Mercoledì 4	SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY,(Curato d'Ars), SACERDOTE
Giovedì 5	DEDICAZIONE DELLA BASIOLICA DI S. MARIA MAGGIORE Festa a Trefontane: Ore 10.15 S. Rosario e S. Messa
Venerdì 6	TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE Primo venerdì del mese 32° Anniversario della morte del Papa Paolo VI
Sabato 7	SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE (EDITH STEIN) VERGINE E MARTIRE - PATRONA D'EUROPA
Domenica 8	19ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "Beato il popolo scelto dal Signore"

### DOMENICA 2 AGOSTO FESTA DEL SANTO PERDONO D'ASSISI

Indulgenza della Porziuncola o "Perdono d'Assisi"

### Condizioni richieste:

- Confessione e Comunione:
- Visita in chiesa recitando un Credo, un Pater e una preghiera per il Sommo Pontefice (esempio: un Pater. Ave e Gloria):
- Nella giornata si può acquistare una sola Indulgenza Plenaria. Eventuali altre visite fruttano Indulgenze Parziali:
- L'indulgenza Plenaria può essere applicata a se stessi o a un defunto:
- L'Indulgenza Plenaria del 2 agosto può essere acquistata dalle ore 12 del giorno 1 agosto al tramonto del giorno 2 agosto.

## Il senso del servizio

il Parroco síalogo con Carissimi amici,

i ragazzi ci accompagnano e ci aiutano a scoprire il senso e noi dobbiamo lasciarci condurre mettendoci in ascolto, riuscendo a far risaltare il meglio dello stare con, del lavorare insieme, del sostenersi vicendevole...

Non vi sembrino parole di circostanza vuote di vita e di persone...

Iniziando così il mio dialogo con voi ho davanti agli occhi il nostro oratorio, gli adolescenti che si mettono in gioco, che riescono a smettere di pensare a se stessi, che vogliono metterci la propria parte anche se i loro modelli non sono proprio così capaci di servizio... So che per loro è una grande fatica, ma permette di raggiungere un grande traguardo... E gli adulti, le mamme che lavorano sono accanto e si mettono in aiuto...

Proviamo tutti amici miei a riscoprire il senso del servizio.

Ma chi è che serve oggi, chi ha voglia di spendere il suo tempo per gli altri? Vedere i bambini che si divertono e pensare alla loro vita e al loro futuro perché sia migliore del presente ci impegna tutti quanti e non solo nel fare catechesi. Sono convinto che il tempo del C.R.E. è il tempo del raccolto, ma diventa l'occasione per preparare il terreno per il futuro, se vissuto coltivando le relazioni, mettendo al centro le persone, riconoscendo le qualità di ognuno.

C'è un grosso rischio però: che diventi anche luogo dell'«imboscamento», del poter fare i propri comodi facendo lavorare gli altri e mettendosi comunque in luce con le parole...

Ci si arrabbia, anche, soprattutto quando si vedono le opportunità non sfruttate, le occasioni di bene perdute e non valorizzate, i difetti che vincono sulle positività.

Quello che conta è imparare a pensare agli altri più che a se stessi.

Il mese di luglio si apre per noi di Zogno con la festa della Madonna della Rasga in via P. Ruggeri, detta Madonna dei disperati: vogliamo affidare a Lei il grande impegno educativo per tutti noi, adulti e ragazzi e adolescenti, Preti e Suore... tutti insieme. Questo mese poi continua con la festa della Madonna del Carmine e poi la Madonna di Tre Fontane, tre feste della Madonna che ci aprono e ci avvicinano alla festa del nostro Patrono S. Lorenzo, esempio splendido di servizio... Proviamo tutti a lasciarci accompagnare da Maria e ci sentiremo in cammino sempre più insieme, mai soli e mai abbandonati anche nella crisi di questo periodo...

Quello che conta è che nessuno si senta escluso dall'impegno...

E che la gioia di tutti ci accompagni sempre.

Auguri

Angelo prete

# Lettera dei Vescovi delle Diocesi Lombarde

obbiamo fare di tutto per conoscere sempre meglio la figura di Gesù, per avere di Lui una conoscenza non di seconda mano, ma una conoscenza attraverso l'incontro nella preghiera, nella liturgia, nell'amore per il prossimo". Così il papa Benedetto XVI concludeva la visita ad limina Apostolorum a Roma dei Vescovi delle Diocesi della Lombardia. Da qui l'idea e l'impegno dei nostri Vescovi di scrivere una lettera alle Diocesi dal titolo: "La sfida della fede: il primo annuncio". Perché oggi più che mai, in un contesto di forte scristianizzazione, segnato da una cultura consumistica ed edonistica, dal secolarismo e dall'individualismo, occorre rievangelizzare una società che non e più fondamentalmente cristiana. I nostri Vescovi sono consapevoli che, neppure in una regione ancora fortemente di tradizione cristiana come la Lombardia, si può fare a meno del primo annuncio, cioè rendere possibile a ogni uomo l'incontro vitale con il Signore che scaturisce dall'annuncio che Egli è il Vivente, il crocifisso risorto. Questo è il nocciolo della nostra fede, e i destinatari di que-

sto annuncio sono tutte le persone, a partire da quelle che compongono le nostre comunità, ai ministri del Vangelo, agli educatori che lo trasmettono fino a coloro che Gesù Cristo lo hanno solo "intercettato" o ancora non lo conoscono.

Questa è la sfida della fede! Ma in che cosa consiste il "primo annuncio"? Non dobbiamo né porci in una prospettiva solo dottrinale né solo cronologica (per cui dovrebbero seguirne altri di annunci!). Esso è piuttosto la verità fondante la nostra fede cristiana e potremmo dirlo con le parole dell'Apostolo nella lettera ai Roman!: "Se con la tua bocca proclamerai: Gesù è il Signore! e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo" (Rom 10, 9-10). Il primo annuncio può essere decisivo nei momenti di svolta della vita quotidiana delle persone. Anche se l'impressione è quella che gli uomini e le donne di oggi siano disinteressati all'annuncio della fede e che altre siano le priorità della vita, non certo la ricerca di Dio, tuttavia essi portano dentro di sé le grandi domande del*l'esistenza*, che possono trovare l'unica vera risposta solo in Gesù Cristo. Ecco perché è importante che la comunità cristiana si renda presente nei passaggi decisivi dell'esistenza umana: in essi la vita interpella l'identità di ciascuno e pone domande di senso. La ricerca della propria identità, che cresce nelle relazioni, apre le soglie di accesso alla fede e alla Verità. Nella lettera vengono individuate cinque "soglie" privilegiate nelle quali il primo annuncio può incontrare la condizione di vita dell'uomo. La nascita di un bambino rappresenta, per molte coppie, la possibilità di rigiocarsi nella fede, nella riscoperta di un'esistenza filiale nello Spirito; la prima fase del cammino di iniziazione cristiana è innanzitutto per i genitori. L'adolescenza e la giovinezza, soglia che oggi è così difficile da attraversare, viene individuata dai Vescovi come quella che ha più urgenza di riscoprire il primo annuncio di Gesù: è l'età privilegiata in cui possono maturare le scelte più coraggiose e radicai! per Cristo che portano a una ricerca seria, da protagonisti nella Chiesa. Terza soglia è l'inizio della vita di coppia: non si può scegliere di vivere con l'altro senza decidersi per l'altro, senza la fiducia che permette la scelta di costruire un comune destino; la fiducia che è al centro della vita a due può aprirsi al Signore, che è garanzia di una fiducia incondizionata e eterna. Il tempo della maturità, spesso lasciato nell'isolamento, è invece tempo favorevole per abitare con perseveranza la vita famigliare, il percorso professionale, la comunità ecclesiale e la città degli uomini; è tempo di primo annuncio per una fede ritrovata, matura, capace di rendere ragione della speranza cristiana. Infine l'ultima soglia è quella della sofferenza e fragilità: in una società che censura ogni segno di debolezza, proprio da esperienze di sofferenza e dolore la fede si purifica quando incontra il primo annuncio di Gesù Cristo, che ha assunto ogni debolezza e fragilità su di sé e le ha redente con la croce, facendosi prossimo, attraverso la comunità dei fratelli, ad ogni uomo che sof-

fre e cerca la risposta alle sue domande esistenziali più profonde.

La parte centrale della lettera focalizza nell'incontro con Cristo il punto di convergenza di queste soglie, che possono così divenire passaggio verso la fede.

L'episodio del cieco nato del Vangelo di Giovanni è emblematico di ogni incontro decisivo dell'uomo con Gesù, che gli cambia la vita e lo introduce nella luce; ma anche del cambiamento drammatico che l'uomo che vuole vedere deve essere disposto ad attraversare per credere. I tre momenti di questa piccola lectio sul brano di Vangelo toccano l'incontro di Gesù che cambia e dona una identità nuova al cieco nato; ma anche il conflitto sull'identità di Gesù, colui che apre gli occhi, insieme a quello dell'uomo che ormai vede e che è stato toccato irreversi-

bilmente dall'azione di Dio; infine il dialogo del vedente che ormai crede e decide, nella sua libertà, di diventare discepolo di Colui in cui ha deciso di credere.

Qui c'è in gioco anche un'altra identità, accanto a quella del cieco: quella della Chiesa che ha come fine più alto della sua testimonianza quello di rendere possibile ad ogni uomo l'incontro con Cristo che gli parla. È evidente, in questa affermazione dei Vescovi, il rimando sottinteso all'esortazione apostolica Evangelizzazione nel mondo contemporaneo, nella quale Paolo VI faceva sue le parole dei Padri sinodali: "Vogliamo nuovamente confermare che il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la missione essenziale della Chiesa". Questa è la grande sfida per la coscienza della Chiesa, per la sua identità e missione nel terzo millennio!

Ma come è possibile oggi per la Chiesa, in un contesto di nuova secolarizzazione, portare ancora il primo annuncio di Gesù risorto, speranza del mondo, come facevano le comunità cristiane delle origini? Innanzitutto occorre avere una nuova consapevolezza che il primo annuncio è il Vangelo della Pasqua: l'incontro con il Risorto non è un episodio capitato ad alcuni e rinchiuso in un tempo determinato della storia, ma è l'incontro sempre attuale per

l'uomo di ogni tempo. È un incontro con il Vivente che diventa annuncio, ma nello stesso tempo è un annuncio che porta all'incontro decisivo per chi si lascia interpellare nella sua libertà.

Poi occorre comprendere che il primo annuncio non è una formula concentrata, "il kerigma" che viene poi declinata negli ambiti della vita cristiana. Piuttosto è una testimonianza che si declina in cinque momenti: l'evento sorprendente, quell'inizio nuovo che fa nascere per ciascun uomo l'occasione della fede; la ripresa della memoria viva di Gesù e di tutti gli incontri decisivi da Lui fatti, nei qua-

li l'esperienza della vita personale si specchia e può rileggersi; l'annuncio sconvolgente che il crocifisso è il Risorto, ma anche il Risorto è il crocifisso, in Lui Dio scompiglia i giudizi umani e li inverte completamente; la testimonianza delle Scritture, ancora oggi accessibile ad ogni uomo nella Chiesa, la quale esiste per questa ed è essa stessa questa testimonianza; la chiamata alla conversione e al battesimo, frutto di un laborioso cammino che porta all'introduzione nella vita del popolo di Dio e all'esistenza nuova del credente. II primo annuncio si rivolge in particolare ai "nuovi venuti", che bussano alle comunità cristiane, alle associazioni e movimenti, per chiedere la fede ma anche per "rifondare" una fede che è solo anagrafica o atrofizzata alla sola iniziazione cristiana da fanciulli: essi pos-

sono essere i catecumeni, che iniziano il percorso di fede fino al Battesimo; i convertiti, la cui fede si era addormentata e ora riprende in modo deciso; i ricomincianti, cioè coloro per i quali il Battesimo è solo un atto rimasto sulla carta. Le condizioni che troviamo nella nostra società sono quelle di una ricerca del sacro ma senza Dio, di una religione ma senza appartenenza ecclesiale, senza dimensione storica incarnata.

Si parla di religione "invisibile" o del "fai da te". Queste condizioni richiamano la Chiesa allo sforzo di ridire la fede cristiana, nel congiungimento della dimensione personale ed ecclesiale del credere. Dunque il primo annuncio chiede alla Chiesa e alla comunità cristiane della Lombardia di rifondare al centro della fede, passando dalle tradizioni del credere alla Tradizione vivente che è Cristo risorto. Così infatti concludono i Vescovi alla fine della loro lettera: "il primo annuncio... è il centro vitale della vita cristiana. È la sua giovinezza e la sua forza spirituale, è il segreto di una fede viva, lo spazio dello Spinto Santo dato senza misura, lo slancio della vita della Chiesa, il motore del cambiamento sociale, la sorgente del servizio cristiano, il sostegno della passione educativa, il pane per il cammino della missione a tutte le genti".



# Il Museo di S. Lorenzo M. in Zogno

inalmente il Museo di S. Lorenzo ha realizzato la sua completa sistemazione anche al pian terreno, dov'era la sede del C.A.I. trasferitasi all'Oratorio e dov'era 1'esposizione dei pesci fossili traslocati al Museo della Valle. All'ingresso del pian terreno figurano esposti 16 disegni di discreta dimensione, tra cui un grande bozzettone a colori raffigurante il martirio di S. Ippolito, opere dell'insigne scultore Piero Brolis, nato a Bergamo il 10 ottobre 1920 e spentosi prematuramente il 14 giugno 1978, dopo di essersi affermato in particolare con la grandiosa Via Crucis in bronzo nella Chiesa di Tutti i Santi al Cimitero di Bergamo, intanto che desiderava affermarsi anche nella pittura. Sempre nella sala d'ingresso figura esposta una campana dei Pruneri di Grosio in Valtellina, datata 1851, della nota MI e del peso di circa nove quintali, con la scritta: "A fulgure et tempestate libera nos Domine", decorata con festoni e Santi. Suona a meraviglia. Vi sono pure esposte alcune pietre importanti:

- un idolo solare celtico; si tratta di



PONTIFICIA COMMISSIONE PER I BENI CULTURALI DELLA CHIESA

Città del Vaticano, 23 aprile 1998

Prot. N. 73/96/18 (Citare il numero nella risposta)

Reverendo Signore,

Le sono grato della Sua risposta con la nota sul Museo del Vicariato di S. Lorenzo in Zogno, di cui Ella è il curatore.

Ho letto con interesse la rassegna delle opere d'arte e degli oggetti devozionali ivi conservati e disposti col duplice scopo della conservazione e della informazione. Condivido pienamente tali principi, che permettono anche ad un museo parrocchiale di svolgere un ruolo importante nella catechesi attraverso l'arte, oltre che nella tutela del patrimonio artistico.

Nel rinnovarLe la mia gratitudine, incoraggiandoLa nella Sua attività, La saluto fraternamente e mi confermo

Suo dev.mo in G. C.

+ francies March'sons FRANCESCO MARCHISANO

Presidente

Prof. Don CARLO CHENIS, SDB

Segretario

Reverendo Signore Don GIULIO GABANELLI Chiesa Prepositurale di S. Lorenzo M. 24019 ZOGNO (Bergamo)

un masso erratico con tre bulbi (occhi) e coppelle preistoriche, proveniente da Luzzana in Val Cavallina;

- una pietra antropomorfa; rappresenta un busto celtico che ha sul petto un medaglione con croce, dell'epoca paleo cristiana (longobarda), rinvenuta da Bernardino Pesenti a Poscante, donata al Museo;
- una macina-tutto, romanica, molto bella, in pietra tonalità, rinvenuta durante gli scavi delle fondamenta della Banca Credito Bergamasco in Piazza Garibaldi;
- qualche altra pietra interessante, come una testa di supporto medioevale.

Se si passa nella grande sala di destra, vi sono collocati tre grandi affreschi trasferiti dai piani superiori del Museo: la Pietà, la Natività e la Vergine col Bambino e i Santi Antonio Abate e il Battista. Vi si trova esposto un grande mobile da Sagrestia, dono dell'Arch. Vito Sonzogni, che racchiude al centro il dipinto della morte di Papa Giovanni XXIII, capolavoro apprezzato anche dal critico d'arte Sgarbi, opera del celebre pittore Giannetto Fieschi, nato a Zogno nel 1921 e morto a Genova il 14 marzo 2010, sempre innamorato di Zogno. Sulle pareti della sala sono esposti dipinti di autori rinomati e sculture quattro-cinquecentesche raffiguranti il Cristo. Nel-

### Balöch e sterlöch

Marco Pesenti

Dò figüre, creàde per sbaglio da la natüra, è tròp bràe, ma i sèrve pòch per la cültüra. A stó mónd, cóme nòm e idée i par fradèi, ma dét, 'n di sò cràpe, i fà söméa zömèi.

> Ol balöch, ciapàt per ol nas, dó te ölèt al và, cóme öna pöa de stràs, che se làsa strafugnà, spöl comandàl cóme se l'fös ü grànd pipòt, l'rincrès, a èt che 'nda söca al gh'à ét negót.

Te pó gna tiràl in gìr, te ghe mia sodisfassiù, a ólte te grìgnet 'nsèma, nóma per compassiù, l'è responsàbel de negót, al mónd l'è ü giopì, l'è nemis, se te l'fé laurà, amìs se te l'fé diertì.

Ol sterlöch, l'gh'à i rödèle sistemàde mia bé, i gira nóma a öna manéra, i và sémper 'n dré, chèl che l'fa, tanta idéa ma con poca riflessiù, cóme l'gh'ès sö la bréa, l'và in chèla diressiù.

L'è olonterùs, ma 'n di truàde, l'è mia campiù, l'vé fò cóme chèla pasta sénsa sügo sö i macarù, a 'nsegnàga, li scùlta gnàch, ciapàt de la sò idéa, l'val apéna la sò e l'è bù gna per lü gna 'n faméa.

> Rispétemei, l'è mia culpa sò, issè i è stàcc creàcc, ü vantàgio, che gna per i óter, i déenta mia màcc, i ghe te mia tat, a leasö e 'n da a laurà la matina, i gh'è, nóma per fà risaltà chi de la cràpa fina.

la saletta di sinistra, sono esposti una ventina di dipinti di vari autori importanti, e in più, in una vetrina a muro, sono esposti calici, ostensori e altri oggetti sacri d'argento o d'avorio. Dal pianterreno si sale poi ai piani superiori, già noti.

**N. B.** Il nostro Museo di S. Lorenzo, è già noto e apprezzato da mol-

ti anni anche presso la "Pontificia Commissione per i beni culturali della Chiesa" come risulta pure dalla presente lettera, pubblicata a pagina 6, inviataci dalla Città del Vaticano, in data 23 aprile 1998, in seguito ad altre precedenti, mentre nella diocesi di Bergamo, il nostro Museo, continua a essere ignorato.

Mons. Giulio Gabanelli

### La crisi del tép pasàt

Se me tùrna ai tép pasàcc sule i sciòr a i te nasìa in camisa e i scarpe ai pé co la fàm che nù m'patìa!

> Però nù m'nasìa töcc biöcc coi söpèi fò per i pé e ü tochèl de camisòt coi bardale fò de dré!

I nòs vècc i ghìa'l crusèt e per scècc ol polachì e d'invèren quater stràs co la lègna söl camì! Come lècc m'dovràa'l paiù coi scarfòi dei nòs melgòcc ch'ìa la fàbrica dei pöles che m'gratàa fò dré a la nòcc!

> La matina l'îa polènta in del bröt de làrt suni o strinàda fò söl föch con d'ön'óngia de strachi!

A mesdé l'îa amò polènta che m'palpàa sö coi mà per la fàm che m'ghéra'n dòs col formài che ghéra'n cà! Mons. Giulio Gabanelli

So la sìra ol minestrù de patàte o de fasöi o s'rüstìa quater castegne per finì sóta i lensöi!

> Me dovràa che de basgiòcc fàcc de lègn coi sò cügià come i frà in de convèncc gnà ghìa d'oter per maià!

Co la crìsi de ch' tép e con töt ol trebülà me credìa d'îga botép perché m'sìa bèl contentà!

# Per don Giulio, con tanto affetto

o, don Giulio non è voluto essere partecipe della serata musicale che la Parrocchia e la comunità zognese gli hanno voluto dedicare in occasione del sessantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 3 giugno del 1950.

Conoscendo la persona, era peraltro da mettere in conto questa diserzione. Lo si sa schivo dei momenti pubblici, attento al fare più che al comparire, ed ha preferito starsene nella sua casa del Ghet, dove trascorre le giornate nell'abbraccio dei suoi preziosi libri e quadri e quaderni di memorie personali che un giorno si dovranno compulsare e studiare e sicuramente si faranno delle scoperte interessanti sul passato del nostro paese, della nostra valle, della nostra provincia.

Storia, arte, cultura, poesia. Le sue passioni che continua a coltivare nel silenzio ovattato del suo "buen retiro", in un silenzio ovattato rotto soltanto dal suono - a volte mesto, a volte festoso - del concerto grosso delle campane della nostra chiesa che, ormai sono passati parecchi anni, lui rinnovò nella musicalità con l'incremento di due nuovi bronzi.





Forse non ha voluto essere "il personaggio" della serata, un ruolo che rifugge come il diavolo l'acqua santa. Forse, e la motivazione che segue è parecchio plausibile, Don Giulio ha temuto di non reggere la commozione. Sarebbe stato accolto con una standing ovation, un suo pur lieve cedimento all'emozione ci sarebbe stato, e lui, dura scorza di montanaro, non ha voluto correre tale rischio. Una commozione che certamente ha provato perché il silenzio della notte ha consentito ai canti che si innalzavano sotto le maestose volte della nostra chiesa ed agli applausi che scrosciavano nell'aula sacra, di raggiungere la sua modesta ma confortevole dimora. Ha colto in quell'eco magico il significato di quel tributo di affetto e sicuramente ha gioito in cuor suo ed ha ringraziato il Signore per l'espressione di affetto che gli ha voluto tributare la comunità di cui è stato pastore per trent'anni, facendogli sentire la vicinanza che tuttora gli riservano gli zognesi. Aveva detto in una recentissima chiac-

chierata con un cronista: "Nutro la speranza che mi si ricordi per il bene che posso aver fatto e chiedo perdono per eventuali mancanze". Beh, a quanto sperava si è concretizzato, la conferma è arrivata dalla foltissima partecipazione alla serata che gli è stata dedicata. E forse a don Giulio è scappata pure qualche lacrima, ma non lo sapremo mai.

Sappiamo però, ne possiamo essere certi, che potremo sempre rivolgerci a lui se il morale non è proprio alle stelle, se si ha bisogno di una parola sinceramente amica. Sessant'anni di ordinazione sacerdotale, trent'anni di azione pastorale, quarant'anni di presenza nella comunità! Tre bei traguardi per un uomo arrivato da una montagna, con innati i valori del montanaro bergamasco, che avrebbe potuto avere un altro destino se Qualcuno non avesse diversamente deciso per lui. Tre traguardi che si dovevano festeggiare e la Parrocchia li ha festeggiati in un modo sicuramente molto gradito a don Giulio che ama profondamente la musica ed il canto: un concerto del Coro Fior di Monte diretto da Franco Ambrosioni, ed uno del coro Jubilate Deo con accompagnamento all'organo di Massimo Borassi diretto da Emanuel Carrara, due valorosissime realtà artistiche zognesi la cui attività si deve, guarda caso, anche a don Giulio. E la chiesa affollata di parrocchiani e pure di amici ed estimatori di don Giulio arrivati da fuori paese. I canti soffusi della montagna, le esecuzioni possenti di musica sacra, due diverse interpretazioni del canto corale, ambedue apprezzate dal festeggiato. L'aula sacra ha cominciato ad affollarsi ben prima dell'inizio della serata. Non è comune tanto ampia partecipazione a momenti musicali.



C'è dell'altro a motivare tale foltissima partecipazione, come peraltro ha ben evidenziato il prevosto don Angelo Vigani, introducendo la serata: "Abbiamo voluto far coincidere la serata con il giorno in cui don Giulio venne ordinato - ha affermato -. È la sera di un giorno feriale, c'era qualche timore, si poteva temere scarsa partecipazione". "La vostra foltissima presenza - ha continuato don Angelo - ha sciolto ogni timore, siamo qui in numerosissima assemblea per ascoltare il canto ma prima ancora per una grande e convinta testimonianza di riconoscenza ed affetto al nostro caro don Giulio". Ed ha concluso: "Ringraziamo insieme il Signore che ci ha fatto dono di questa persona, ringraziamo don Giulio per quanto ha fatto e vorrà continuare a fare per la nostra comunità, chiediamo al Signore che ce lo conservi ancora a lungo ed auguriamo a don Giulio ancora tanti giorni sereni".

E dopo l'introduzione di don Angelo ecco le impeccabili esecuzioni canore apprezzatissime dall'attento uditorio che ha seguito i canti in religioso silenzio. Hanno presenziato alla serata, in rappresentanza del Comune e della comunità tutta di Zogno il vicesindaco Gianpaolo Pesenti e gli assessori comunali Angelo Curnis e Diego Donadoni. A ricordo dell'evento una artistica targa, opera dello scultore Franco Travi.

Sergio Tiraboschi

# Il nostro Vescovo Francesco celebra la Santa Cresima

Ripensando ai nostri "trascorsi" di catechiste, non potremo mai non mettere ai primi posti la celebrazione della Santa Cresima di domenica 30 maggio 2010!

Sotto tanti punti di vista rimarrà sempre tra le occasioni di crescita e di arricchimento degne di nota... senza nulla togliere a tutte le altre bellissime tappe alle quali abbiamo accompagnato tanti nostri ragazzi.

Concordiamo e sottolineiamo che ogni anno è un percorso diverso e unico che si realizza: e ciascuna volta si leggono le impronte di cammini affrontati con persone e strumenti diversi, con passione e impegno diversi, con risvolti umani e sentimentali diversi.

Anche se il fine ultimo è sempre quello, ovvero camminare insieme, accettando i propri limiti e rivalutando in occasione



Begnis Swan
Boraschi Anna
Brembilla Andrea
Brignola Gaia
Cacace Raffaele
Carminati Amos
Carminati Federico
Carminati Gabriele
De Leo Roberto
Di Conza Veronica
Dolci Areta
Dolci Asia

Ferrari Mauro
Fustinoni Stefano
Gamba Simone
Gambarini Aurora
Gervasoni Evar
Ghisalberti Emanuela
Giannotti Elisabetta
Gritti Ilaria
La Cognata Cristian
Locatelli Alberto
Marchesi Alice
Mazzoleni Gloria

Mazzoleni Stefano Milesi Francesco Pacchiana Viola Palazzi Fabio Pellegrinelli Paolo Pellerin Sara Persico Roberta Pesenti Daniela Pesenti Dario Pesenti Eleonora Rinaldi Andrea Rinaldi Nicola Rota Gabriele Ruch Tommaso Salvioni Gabriele Sonzogni Mattia Sonzogni Michela Vanotti Francesca Villa Davide Vitali Sofia Zambelli Marco Zanchi Gabriele della rieffusione dello Spirito Santo, che ci viene donato già con il Battesimo, i pregi e i doni di ciascuno, rendendoci più degni di testimonianza alla comunità e a chi "vive" questi sacramenti.

La prima particolarità è che S.E. il Vescovo Francesco Beschi ci ha onorati della sua prima visita ufficiale a Zogno, proprio per amministrare le Sante Cresime nella domenica della Santissima Trinità. Ha trovato ad attenderlo una fila lunga di ben 46 ragazzi e 4 catechiste, appesi con i moschettoni da scalata ad una corda che stava a significare la "cordata" con la quale si è partiti alla volta della cima della montagna. Montagna stilizzata in ferro battuto, alla quale poi ognuno, compreso Vescovo e Segretario e Don Angelo e Don Samuele, ha appeso il proprio moschettone con un certo tremolio alle mani per l'emozione! Una cima tra le tante che saremo chiamati a raggiungere nella vita, ma al culmine delle quali, se sapremo vederla, ci sarà sempre la croce dorata di Cristo ad attenderci. L'applauso della comunità e la commovente e calda accoglienza delle bellissime voci del coro Jubilate Deo, ha reso tutto ancor più toccante.

Facendo un passo indietro volevamo illustrare brevemente il lavoro compiuto con i ragazzi e i loro genitori che, secondo noi, ha inciso piacevolmente sull'animo di molti. Le descrizioni della persona dello Spirito Santo, sempre così difficilmente "raffigurabile", hanno suscitato curiosità e desiderio di approfondimento... Lo Spirito Santo è il primo dono di Gesù risorto ai discepoli; è colui che ci permette di entrare in contatto profondo con il Padre, attraverso il nostro amore per Gesù. Un Dio quindi che manifesta il suo amore per noi annunciando Gesù e poi facendolo carne, corpo che soffre e muore, proprio per completare con la passione e con il cuore, alla luce delle rivelazioni dello Spi-

rito Santo, il Suo desiderio di noi. Perché abbiamo sottolineato sempre che non siamo noi a scegliere Dio, ma è l'esatto contrario: Dio sceglie un popolo, Israele, per instaurare con esso un rapporto privilegiato; all'interno di esso sceglie patriarchi e profeti per affidare loro incarichi importanti; nella pienezza dei tempi sceglie una donna, Maria, perché accolga nel suo grembo il Salvatore; affida agli Apostoli il compito di proclamare questo suo dono supremo all'umanità.

Dio sceglie quindi anche ognuno di noi, ne fa un capolavoro unico e originale, mai una fotocopia! Questo abbiamo cercato di spiegare ai ragazzi, anche con l'opuscolo "a puntate" rilegato a fine anno catechistico: rivedetelo insieme a loro, leggetelo e fatevi spiegare i carismi di ciascuna persona che abbiamo voluto avvicinare e conoscere a fondo... Senza voler idealizzare e santificare nessuno, perché tutti siamo anche colpevoli di scelte e atteggiamenti discutibili e poco esemplari...

Fatevi spiegare l'uso e l'utilità degli oggetti scelti e collegati ai sette doni dello Spirito Santo, che abbiamo pensato necessari per raggiungere la nostra vetta: sono gli oggetti che Don Samuele, capo-cordata, ha consegnato al Vescovo durante l'offertorio, perché diventassero agli occhi di Dio gli strumenti della nostra fatica, del nostro impegno, del nostro desiderio di metterci in ricerca. Oggetti del nostro quotidiano certo, del nostro umano tribolare, ma simbolicamente comunicativi di una esperienza di fede che non può essere solo teoria. Abbiamo scoperto che non basta la ragione per incontrare Dio, occorre coinvolgere i sensi, il desiderio, la passione.

Perciò abbiamo proposto al nostro gruppo di genitori, di prendersi il tempo necessario per scrivere al proprio figlio o figlia una lettera di riflessione, di augurio, di consiglio,





di intima confidenza e completamente "riservata" a lui o lei. Questa lettera, ragionata e composta per raggiungere le corde più segrete del ragazzo, rimarrà per sempre un segno tangibile dell'amore dei genitori che lo hanno voluto accompagnare, e con l'aiuto di padrini e madrine continueranno a farlo.

Lo scritto è stato consegnato ai figli in busta chiusa, nella serata di venerdì in chiesa, (dopo le confessioni dei ragazzi e prima di quelle di genitori e padrini e madrine) suscitando emozioni incredibili in tutti i presenti: una musica di sottofondo ha accompagnato il fruscio di fogli gelosamente e avidamente letti con le lacrime agli occhi da moltissimi ragazzi, probabilmente all'oscuro e impreparati alla sorpresa. Occhiate languide, abbracci, tenerezze forse dimenticate nella frenesia dei preparativi pratici... tutto ha reso l'atmosfera particolarmente densa di significati...

Un altro bel gesto che pensiamo abbia colpito tutti, indifferentemente che ne fossimo direttamente interessati o meno, è stato l'invito esplicito che ha fatto il nostro Don Samuele a tutti i genitori, di partecipare "comunque" alla confessione del venerdì sera, in preparazione alla giornata speciale. Partecipare anche se già si conosce l'impossibilità di venire assolti, perché occasione preziosa di accostarsi magari dopo tanto tempo al sacramento, e di ricevere la benedizione di Dio, che sempre ci ama di un amore speciale. Bellissima e delicata tenerezza che Don Samu e la Chiesa tutta hanno voluto offrire a quei nuclei famigliari nei quali, ombre e amarezze non lasciano più trasparire la brillantezza che mantiene (nonostante tutto) l'eterno legame della genitorialità.

La cosa bella ed essenziale è che il nostro Dio non guarda le coreografie, l'esteriorità, il modo fisico con il quale ci prepariamo ad accoglierLo nelle nostre comunità: guarda il cuore, (come ha suggerito Mons. Beschi nella sua omelia), la disposizione d'animo, la cura e la preparazione interiori, non certo la pettinatura o le scarpe nuove! Se il cammino di catechismo e gli incontri di preparazione pensati per noi e per la nostra crescita spirituale, hanno lasciato tracce nel nostro stile di vita, queste traspariranno dai nostri gesti, dalle nostre modalità di porgerci e comportarci di fronte agli altri e agli eventi. Non si può negare che la natura umana gode anche di certe esteriorità, si fa pure "aiutare" da esse per proporre e stimolare alternative sempre più attuali e mirate, ma non devono rimanere il nostro unico metro di misura.

Tutte le opere che compiamo in nome della fede, "vivono" anche grazie a questo consenso e plauso che andiamo cercando, inconsciamente, senza platealità e in piena umiltà. E non c'è spiritualità che non abbia a che fare con il corporeo.

Se nessuno mai ci sorreggesse, ci correggesse, ci ringraziasse, o anche solo ci criticasse, tutto rimarrebbe sterile, fine a se stesso.

Grazie perciò a coloro che si prendono cura della nostra "crescita", ci invitano, ci vengono a cercare, ci fanno sentire importanti e responsabili dei nostri figlioli, vicino ai quali ci sentiamo rivalutati e riconsiderati nel nostro ruolo. Il grande dramma del nostro tempo è che lamentiamo l'assenza di Dio.

Ma non ci facciamo trovare!

Dio ci rende partecipi, si fa nostro ospite, si dona totalmente, è presente nella nostra quotidianità, riconoscibile, accessibile: lasciamoci incontrare!

Serenamente, come hanno fatto domenica i nostri ragazzi! Auguri a tutti.

Le catechiste di 1<sup>a</sup> media





# Professione di fede



Benigni Mara Bonfanti Francesca Bonzi Marco Cacace Federica Camnasio Elisa Cattaneo Elena Colleoni Martina Cortinovis Chiara Damiani Nicolas Ferrari Noemi Gavazzi Ilaria Giozani Davide Guidi Sara Mazzoleni Michela Meheretab Sara Micheli Marco

Milani Fabio Mosca Silvia Musarra Cristiano Nisoli Sara Nodari Marika Pasta Claudia Pasta Giada Pesenti Benedetta

Pesenti Martina Pesenti Mirko Rinaldi Alessia Rota Gaia Ruggeri Riccardo Scaini Eleonora Scarpellini Silvia

Sferle Roxana Sonzogni Roberto Sonzogni Simone Tiraboschi Marianna Zanchi Paolo Zanetti Matteo

Tutti in fila, ormai cresciuti, ci avviciniamo all'altare, con la nostra candela accesa entriamo in chiesa e la incastoniamo nella roccia su cui è posata una grande àncora. La roccia è Cristo, l'àncora siamo noi, la candela accesa è la nostra fede in Lui: solo se riusciamo a rimanervi ancorati proseguiremo il nostro cammino cristiano.

Con questa intenzione i ragazzi di 3° media hanno professato la loro fede in piena libertà e responsabilità. Dopo un lungo cammino fatto di fatiche, impegni, emozioni, delusioni e soddisfazioni, questi ragazzi hanno formulato il loro Credo e lo hanno letto di fronte a tutta la comunità. Hanno cercato di spiegarci il loro credere in Dio, Padre sempre presente, nonostante i dubbi, e Maestro a cui affidarsi; il loro credere in Gesù, l'amico sempre vicino capace di gesti d'amore e parole di

vita; il loro credere nello Spirito Santo che è luce, speranza e forza che guida; il loro credere nella chiesa come comunità viva e unita.

L'impegno che i nostri ragazzi hanno assunto è notevole, noi catechiste li abbiamo accompagnati come tali, ma anche un po' come mamme, nonne o zie e il nostro affetto per loro non ha misura.

È ora di passare il testimone! Sappiamo di lasciarli in buone mani! Auguriamo a tutti loro, a chi è arrivato fino a qui, a chi si è un po' perso per strada, a chi ha bisogno di un po' più di tempo per fare chiarezza, un futuro intenso, ricco di fede che li aiuterà a rendere grazie per le cose belle e ad affrontare le difficoltà.

Grazie ragazzi, continuate il vostro cammino cristiano con passione, a testa alta e con la Parola nel cuore.

Le catechiste

# Il futuro dell'acqua è pubblico o privato?

B uongiorno cari lettori, vorrei invitarvi ad una nuova riflessione che concerne la privatizzazione della gestione della rete idrica sul territorio italiano. A questo proposito è bisognoso mettervi a conoscenza, per chi già non lo fosse, dell'esistenza dei cosiddetti Movimenti per l'Acqua: la domanda sorge spontanea, da chi sono composti e quali obiettivi perseguono tali organizzazioni? Innanzitutto questi movimenti sono costituiti e sostenuti da numerosi enti locali che, già da parecchi anni, lottano con-

tro la costante privatizzazione dell'acqua. Ora, ritornando sul panorama attuale, dalla fine dello scorso aprile i sopracitati Movimenti per l'Acqua, da poco coordinati anche a livello nazionale, hanno indetto di comune accordo una raccolta firme con l'obiettivo di promuovere un referendum per la tutela dell'acqua come bene pubblico. Questa campagna ha decisamente bruciato le tappe, sottolineando come la coerente amministrazione del patrimonio idri-

co sia nell'interesse degli italiani: infatti, il tetto minimo di firme, fissato a 500mila, per inoltrare la proposta referendaria, è stato passato, ma i promotori della propaganda vogliono andare oltre. In particolare, gli organizzatori hanno puntato molto sull'evento "H2ora", programmato il 12 e il 13 giugno, che ha voluto sensibilizzare la popolazione sulla necessità di possesso e di uso comunitario dell'acqua come bene vitale, anche attraverso l'intervento, nelle piazze cittadine, di diversi

testimonial come Neri Marcorè, Moni Ovadia, Erri De Luca. Insomma questa sfida per la collettivizzazione totale dell'acqua sembra avere i giusti ingredienti per creare più di un dibattito non solo nel settore ecologico, ma soprattutto sul piano politico ed economico. In effetti, è innegabile che gli interessi in gioco sono parecchi: le fazioni politiche tentano di screditare i Movimenti per l'Acqua, chi per netta opposizione ideologica, chi per la semplice incredulità in un possibile successo, altri, invece, vedono minacciati i propri profitti sulla gestione

delle risorse idriche a causa di una campagna popolare alquanto scomoda. Tuttavia, almeno questa volta, la sensazione è che non assisteremo da spettatori impotenti all'ennesima presa di potere o alla rapida dissoluzione di tutti i problemi emersi. Infatti si presume che nel 2011 saremo chiamati a votare per il referendum sull'acqua: è evidente che, affinché il referendum venga approvato, i Movimenti dell'Acqua dovranno ottenere circa 25 milioni di

consensi, il che rappresenta un'impresa sicuramente più ardua rispetto ad una semplice raccolta firme. Solo attendendo il responso finale potremo scoprire se la gestione del nostro fabbisogno idrico ritornerà ad essere totalmente demaniale oppure se continuerà la discutibile tendenza di affidare le nostre acque a qualche brillante magnate, pur sapendo che, in entrambi i casi, rimarranno sostenitori e oppositori.

Riki

# Un semplice GRAZIE...

Un sentito grazie, di vero cuore, a tutte le mamme che hanno regalato del loro tempo a preparare squisite torte vendute poi sul sagrato della Chiesa Parrocchiale la domenica mattina durante il mese di giugno. Il ricavato di 435,00€ è una parte che servirà per l'acquisto della lavastoviglie del bar dell'Oratorio, ormai non funzionante da tre mesi. Grazie di cuore!!! E grazie ancora, per le buonissime e graditissime torte preparate per il Cre in occasione della festa a sorpresa a don Angelo per il suo quarantesimo anno di ordinazione sacerdotale.

# Un sacramento per i malati

Tra le persone seriamente ammalate quante pensano di chiedere il sacramento dei malati? Quale attenzione c'è, per questo, nelle nostre famiglie e nella nostra comunità? Per secoli, sotto il nome di "estrema unzione", questo sacramento ha accompagnato il transito dei morenti. Il Concilio Vaticano II lo ha proposto di nuovo come sacramento di conforto dei malati, affidandogli il compito di comunicare la forza dello Spirito Santo a coloro che sono indeboliti nelle loro forze e di esprimere loro il posto prezioso che hanno nella comunità cristiana. Ecco alcune condizioni nelle quali oggi viene celebrato.

### Un lascito di Gesù alla sua Chiesa

"Alzati e cammina... Lo voglio, sii guarito... La prese per la mano ed ella si sollevò".

Quasi ad ogni pagina di vangelo il Cristo manifesta la sua attenzione ai malati, a coloro che soffrono nel corpo e nello spirito; ed esercita il suo potere di guarigione. I gesti che Gesù compie verso i malati e gli infermi non costituiscono un rituale univoco: spesso basta una parola, alcune volte prende il malato per mano, o mette della saliva sulla lingua o sugli occhi dell'infermo, o impone le mani. Insistentemente richiama la necessità della fede e ne riconosce la presenza efficace: "La tua fede ti ha salvato". Si è colpiti, leggendo i vangeli, del posto che hanno i malati e gli infermi. Così come si è colpiti dal constatare che la guarigione dei malati è sempre presente nella missione che Gesù affida ai suoi apostoli: "Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e di infermità" (Mt 10,1). E dopo la resurrezione: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura... E questi saranno i segni che ac-

compagneranno quelli che credono:

nel mio nome scacceranno i demoni... imporranno le mani ai malati e questi guariranno" (Mc 16,15-18). L'attenzione ai malati e la loro "guarigione" fanno parte della missione della Chiesa, come un complemento dell'annuncio del vangelo. Una Chiesa che non si prendesse cura dei malati non sarebbe più la Chiesa di Cristo. Di fatto la cura per coloro che non sono in buona salute, per coloro che soffrono, è sempre stata presente nella Chiesa anche se in forme diverse. Non abbiamo molte indicazioni sulla maniera concreta con la quale gli apostoli hanno messo in atto la loro missione e il loro potere di guarire. Gli "Atti" riferiscono di molte guarigioni compiute "per mano degli apostoli" (At 5,12) o semplicemente ad opera dell'ombra di Pietro (At 5,15-16). Paolo guarisce un infermo dicendogli: "Alzati" (At 14,8 - 10) e un malato "colpito da febbre e dissenteria" imponendogli le mani (At 28,8-9). La tradizione della Chiesa ha sempre dato importanza a un passo della lettera di Giacomo (5,14-16): "Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni gli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti". Nonostante



questo bel testo presenti delle domande a cui non siamo in grado di rispondere (Chi sono questi presbiteri? Perché devono essere in parecchi? Che legame c'è tra il gesto dei presbiteri e la missione dei peccati? Quale legame esiste tra la confessione reciproca e la preghiera di guarigione?) esso costituirà il fondamento di tutta la successiva pratica della Chiesa. L'unzione con l'olio (V-VIII secolo). È a partire dal V secolo che troviamo una documentazione sulla pratica delle Chiese in occidente. L'olio destinato all'unzione dei malati è benedetto dal vescovo o talvolta dal prete; ma poi l'unzione stessa viene fatta dal prete o da un membro della famiglia o dal malato stesso.

Portiamo un solo esempio: S. Cesario, vescovo di Arles dal 503 al 542, combatte contro i rimedi pagani e magici ai quali ricorrono ancora molti cristiani. Dice in un sermone: "Ogni volta che arriva una malattia, il malato riceva il corpo e il sangue di Cristo; chieda umilmente e con fede ai preti dell'olio benedetto e ne faccia un'unzione sul suo povero corpo, affinché la parola della Scrittura (Gc 5,14-15) si compia in lui. Vedete, fratelli: colui che si rivolge alla Chiesa in un caso di malattia meriterà di ricevere la salute del corpo e il perdono dei peccati". In un altro sermone raccomanda alle madri il cui figlio è malato di "ungerlo con l'olio benedetto dai preti". Altrove consiglia, in caso di malattia, di "ungere con fede di olio benedetto il proprio corpo o il corpo dei propri cari" per ottenere la salute del corpo e la remissione dei peccati. Come si vede, si tratta di malati e non di moribondi; l'unzione con l'olio benedetto dal vescovo o dai preti è compiuta dal malato stesso, o dai suoi vicini, o eventualmente da un prete; se fatta con fede - è una condizione indispensabile - ha il duplice effetto della guarigione del corpo e della remissione dei peccati.



I libri liturgici del tempo contengono diverse forme di benedizione dell'olio, che dimostrano il largo ventaglio, di malattie prese in considerazione. Un formulario del "Liber Ordinum" della Spagna del VII-VIII secolo chiede nella preghiera di benedizione dell'olio "che esso serva come rimedio a coloro che hanno la febbre, a coloro che soffrono di dissenteria, ai paralitici, agli zoppi, ai ciechi, a tutti gli infermi; che riapra la bocca ai muti; che restauri le membra rinsecchite; che sostituisca l'intelligenza alla demenza; che scacci i mal di testa, la cecità, l'infermità delle mani, dei piedi, delle braccia, dello stomaco, dell'intestino: di tutte le malattie esterne ed interne e ogni forma di dolore, anche il più nascosto; che renda pacifico il sonno e arrechi la salvezza della salute". Questa unzione liberatrice, dunque, non è data solo ai malati, ma anche ad ogni tipo di infermi, perfino a chi soffre di disturbi di sonno; con la speranza di arrecare la guarigione o per lo meno la forza di sopportare il loro handicap.

Il tornante del Medioevo (VIII-XII secolo). Nel corso dell'VIII secolo inizia un tornante decisivo dell'unzione dei malati. Diverse ragioni spiegano questa evoluzione. I ca-

pitoli e i concili che danno attuazione alla vasta riforma carolingia concentrano sempre più sui preti la gestione del sacro, e proibiscono di affidare ai laici sia il viatico sia gli oli santi. In compenso raccomandano ai preti in viaggio di portare sempre con sé l'olio benedetto e l'eucaristia, perché viaggiando sono quasi sicuri di incontrare un malato o un moribondo che non va lasciato partire da questo mondo senza gli ultimi soccorsi. Gli "Statuta Bonifacii", emanati da un concilio borgognone all'inizio del IX secolo, dicono esplicitamente che questi oli sono "genus sacramenti": una specie di sacramento. Anche se la definizione precisa del sacramento non è ancora stata elaborata, la qualità "sacramentale" dell'olio benedetto è qui affermata e viene in qualche modo dichiarata la sua parità con il pane eucaristico. In alcune chiese si vedono apparire

In alcune chiese si vedono apparire due tabernacoli scavati nel muro, da una parte e dall'altra dell'altare: l'uno contiene la riserva eucaristica, l'altro gli oli santi; da essi il prete attinge per arrecare il conforto ai morenti.

D'altra parte l'unzione dei malati e soprattutto dei moribondi viene sempre più considerata come un complemento del sacramento della peni-



tenza. Mentre la penitenza purifica l'anima del peccatore, l'unzione purifica il corpo che ha partecipato al peccato; si introducono allora le unzioni sui diversi organi dei sensi: gli occhi, il naso, la bocca, gli orecchi, le mani, i piedi, con formule che chiedono il perdono per tutti i peccati commessi con lo sguardo, con la parola, con la mano, ecc... Tale sacramento può ormai essere celebrato solo dai preti. Contemporaneamente l'attenzione si rivolge meno agli effetti corporali dell'unzione e più invece ai suoi effetti spirituali. Il cristiano non attende più la guarigione o il sollievo del corpo, ma anzitutto la purificazione di tutto il suo essere prima di comparire davanti a Dio. Di fatto il sacramento non è più dato ai malati, ma ai moribondi. Diventa il "sacramentum exeuntium": il sacramento di coloro che se ne vanno.

In quel periodo cresce la paura della morte, del giudizio e dell'aldilà. A una visione pasquale della morte succede una visione tragica.

Nel momento di lasciare questo mondo per cominciare un viaggio pauroso, per sfuggire ai pericoli di questa via tenebrosa, il cristiano desidera essere circondato da tutte le protezioni possibili: non solo il viatico, ma un'ultima assoluzione e una estrema unzione.

La Chiesa offre al moribondo tre sacramenti per prepararsi alla morte e soprattutto per accompagnarlo nel passaggio pericoloso da questo mondo all'altro.

Il sacramento dell'estrema unzione (XII-XX secolo). È nel XII e XIII secolo che si elabora la teologia dei sacramenti in senso stretto. La definizione precisa del sacramento cristiano permette la determinazione del settenario sacramentale. L'estrema unzione, sacramento dei morenti, diventa uno dei sette sacramenti. In questo momento si afferma la denominazione di "estrema unzione". Ma qual è il senso esatto di questa definizione? È il sacramento che si riceve all'ultimo momento per arrivare all'istante della morte con l'unzione ancora "fresca" e visibile? Oppure questa unzione è l'ultima delle unzioni sacramentali, da mettere in relazione con le unzioni del battesimo e della cresima, ciò che legherebbe in maniera suggestiva il sacramento della fine della vita ai sacramenti dell'iniziazione cristiana? Quest'ultima unzione sarebbe allora l'ultimo rito dell'iniziazione prima dell'entrata nella vita eterna.

S. Tommaso e i teologi posteriori ela-

borano una teologia dell'estrema unzione che corrisponde alla pratica del loro tempo. Essa è un sacramento di preparazione alla morte e di entrata nella gloria di Dio; e ha dunque un duplice effetto: guarisce le infermità spirituali dovute al peccato e prepara il cristiano al suo passaggio verso la gloria di Dio. La guarigione fisica non è esclusa, ma non è direttamente presa in considerazione. Questa teologia resta in vigore fino al Vaticano II e giustifica una pratica che amministra il sacramento all'ultimo momento, a un malato moribondo e spesso incosciente. Il sacramento non viene più dato a un malato che non è in pericolo di morte.

Nel 1614, in applicazione al Concilio di Trento e su ordine di Pio V, viene pubblicato un rituale "De sacramento extremae unctionis" che resterà in uso fino al 1974. Il sacramento deve, per quanto possibile, essere amministrato a un malato che ha ancora tutta la sua coscienza, ma che si trova, per la malattia o per l'età, in pericolo di morte. Se si dubita che si tratti veramente di pericolo di morte, lo si dia "sotto condizione"; così anche se si dubita che sia ancora in vita. Il rito incomincia con tre orazioni che chiedono la benedizione di Dio e la protezione degli angeli. Segue un esorcismo, accompagnato dall'imposizione della mano destra sul capo del malato. Il prete procede poi alle unzioni sugli organi dei sensi ed eventualmente sui piedi. Ci sono di nuovo tre orazioni, due delle quali chiedono la guarigione del malato: è il sorprendente rimasuglio di un modo di pregare antico dentro una prassi e una comprensione diverse del sacramento. Il prete di fatto, prima di lasciare il malato, lo esorta a "morire nel Signore" e, se la morte sembra imminente, recita le bellissime preghiere di raccomandazione dell'anima: "Parti anima cristiana da questo mondo...".

# In Oratorio: Torneo di calcetto

1 2° Trofeo dell'amicizia,torneo di calcio a 5, svoltosi dal 24 maggio al 13 giugno ed organizzato da Edoardo Zanchi e Francesco Pellegrini, con la collaborazione di alcuni adolescenti dell'Oratorio, ha visto la partecipazione di 9 squadre. Formazioni che si sono date gran battaglia all'insegna però della correttezza e del fair play, fatta eccezione in alcune situazioni come nella finale tra Cartecnic Mozzo, composto da giovani di Brembilla, e Zani Viaggi, gruppo di Zogno, che ha visto l'espulsione di un giocatore per parte per il troppo nervosismo per la posta

Cartecnic Mozzo

in palio.

Vincitore del torneo è stata quindi la squadra del Cartecnic Mozzo vittoriosa per 3-1. Nella finale di consolazione vittoria di Casa Baggins per 6-2 su una delle nostre due formazioni al via del torneo, vale a dire Flynet allenata da Francesco Pellegrini

L'altro team di casa era Mobili Novali che vedeva al via anche Don Samuele, realizzatore anche di un goal in una partita del girone eliminatorio. Purtroppo la squadra non ha raggiunto le semifinali per un soffio, eliminata proprio da Flynet.

Non possiamo dimenticare la premiazione del miglior portiere Giovanni Gervasoni (Zani Viaggi) e del miglior giocatore in assoluto del torneo Lahbib Filali (Cartecnic Mozzo).

Il torneo è stato entusiasmante anche se purtroppo dob-

biamo sottolineare la mancanza di un pubblico numeroso.

Speriamo in futuro di riuscire ad appassionare più persone, per far loro trascorrere delle serate primaverili all'insegna del divertimento e dello svago. Alla prossima edizionare



## Torneo di Pallavolo

A nche quest'anno il torneo di pallavolo svoltosi dal 20 maggio all'11 giugno ed organizzato dai giovani dell'Oratorio, con la collaborazione di alcuni adolescenti, ha visto la partecipazione di ben 16 squadre. Il torneo è da anni visto come una buona occasione per incontrarsi tra amici e divertirsi augurandoci una continuità nei prossimi anni.



### 2 AGOSTO: FESTA DEL SANTO PERDONO D'ASSISI

# Indulgenza plenaria del "Perdono d'Assisi"

### L'INDULGENZA COSA È?

I peccati non solo distruggono o feriscono la comunione con Dio, ma compromettono anche l'equilibrio interiore della persona e il suo ordinato rapporto con le creature. Per un risanamento totale, non occorrono solo il pentimento e la remissione delle colpe, ma anche una riparazione del disordine provocato,

che di solito continua a sussistere. In questo impegno di purificazione il penitente non è isolato. Si trova inserito in un mistero di solidarietà, per cui la santità di Cristo e dei santi giova anche a lui. Dio gli comunica le grazie da altri meritate con l'immenso valore della loro esistenza, per rendere più rapida ed efficace la sua riparazione. La Chiesa ha sempre esortato i fedeli a offrire preghiere, opere buone e sofferenze come intercessione per i peccatori e suffragio per i defunti. Nei primi secoli i Vescovi riducevano ai penitenti la durata e il rigore della penitenza pubblica per intercessione dei testimoni della fede sopravvissuti ai supplizi. Progressivamente è cresciuta la consapevolezza che il potere di legare e sciogliere, ricevuto dal Signore, include la facoltà di liberare i penitenti anche dei residui lasciati dai

peccati già perdonati, applicando loro i meriti di Cristo e dei santi, in modo da ottenere la grazia di una fervente carità. I pastori concedono tale beneficio a chi ha le dovute disposizioni interiori e compie alcuni atti prescritti. Questo loro intervento nel cammino penitenziale è la concessione dell'indulgenza.

### Come san Francesco chiese ed ottenne L'INDULGENZA DEL PERDONO

Una notte dell'anno del Signore 1216, Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, quando improvvisamente dilagò nella chiesina una vivissima luce e Francesco vide sopra l'altare il Cristo rivestito di luce e alla sua destra la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli. Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il suo Signore!

Gli chiesero allora che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: "Signore, benché io sia misero e peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe". "Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grandegli disse il Signore, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che

tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza". E Francesco si presentò subito al Pontefice Onorio 3° che in quei giorni si trovava a Perugia e con candore gli raccontò la visione avuta. Il Papa lo ascoltò con attenzione e dopo qualche difficoltà dette la sua approvazione. Poi disse: "Per quanti anni vuoi questa indulgenza?". Francesco scattando ri-

spose: "Padre Santo, non domando anni, ma anime". E felice si avviò verso la porta, ma il Pontefice lo chiamò: "Come, non vuoi nessun documento?". E Francesco: "Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento: questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni".

E qualche giorno più tardi, insieme ai Vescovi dell'Umbria, al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime: "Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!".



### INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI

L'indulgenza plenaria per i defunti esprime la fede dei cristiani riguardo alla sorte dei defunti. L'indulgenza per i defunti è la preghiera con la qua-

le il cristiano, ancora pellegrino sulla terra, chiede a Dio di manifestare la sua misericordia, il suo amore paterno verso coloro che hanno concluso la loro esistenza terrena e aspettano il giorno dell'ultima venuta di Cristo, re glorioso, alla fine del mondo. La vera preghiera per i defunti non può limitarsi ai propri cari, ai familiari, alle persone conosciute. L'indulgenza si estende ai fratelli e sorelle nella fede, "che si sono addormentati nella speranza della risurrezione", ma non solo a loro: il cristiano prega per tutti gli uomini e donne e li affida alla clemenza di Dio, affinché Egli "li ammetta a godere la luce del suo volto".

## LA PIA ASSOCIAZIONE DI MUTUO SUFFRAGIO DEL SANTO PERDONO D'ASSISI

UN PO'DI STORIA

Questa Pia Associazione trae la sua origine da altra Associazione detta Pio Lotto del Santo Perdono d'Assisi esistente ad antico nel Comune di Chiari in quel di Brescia. A quella erano ascritti molti Bergamaschi in numero di circa di 4.500. Quando nel 1777 a causa di un incendio andò distrutto l'Archivio di quel Pio Lotto, i Bergamaschi e pel forte loro numero e per la distanza dall'ufficio centrale, fecero domanda di separarsi e di costituirsi con Direzione autonoma. Ottenuto il consenso nel-

l'anno 1778 il giorno 9 Aprile si costituì questa Associazione e fu posta sotto il protettorato dei RR. Padri Riformati della Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Bergamo, i quali volentieri presero a proteggere la novella istituzione. Il Sommo Pontefice Pio VI con Breve 16 Novembre 1780 approvava detta Istituzione e la confermava con successivo Decreto in data 23 Gennaio 1781. Quando nel 1856 venne demolita la detta Chiesa delle Grazie per la costruzione del grande viale, che mette alla stazione ferroviaria, la Ven. Curia Vescovile di Bergamo con Nota 4 Luglio di detto anno permise, giusta i voti espressi dal Consiglio Generale dell'Associazione, che la sua sede e la funzione solita a tenersi il 2 Agosto di ogni anno venisse trasferita nella Prepositurale di S. Alessandro in Colonna. Tale concessione fu debitamente confermata dal Sommo Pontefice Pio IX, il quale con sua Bolla dello stesso anno accordava ('Indulgenza plenaria della Porziuncola, detta del S. Perdono d'Assisi, a tutti i fedeli che nel giorno 2 Agosto, secondo le norme prescritte, visitassero tale Chiesa. Ricostruita e riaperta al pubblico nel 1876 la Chiesa delle Grazie. Sua Ecc. Mons. Vescovo

Luigi Speranza, con suo ordine 2 Giugno 1876, trasferiva nuovamente la Pia Associazione presso la Chiesa stessa dove rimase fino al 1887. Senonché la ristrettezza del tempio di S. Maria delle Grazie pel numero accresciuto dei soci e la difficoltà di svolgersi della processione detta del Passaggio consigliò nuovamente a domandare lo traslazione del Pio Sodalizio nella più ampia e più comoda località di S. Alessandro in Colonna. E ciò avveniva accordato da Sua Ecc. Mons. Vescovo Gaetano Camillo Guindani con Decreto 22 Dicembre 1887. Tale concessione fu approvata dal Sommo Pontefice Leone XIII con Bolla 27 Aprile 1888 e riconfermata dal sullodato Mons. Vescovo con Rescritto 4 Luglio dell'anno stesso. E da quell'epoca fino al presente si svolse con devozione e solennità nella detta Prepositurale la funzione del Santo Perdono nell'annua ricorrenza del giorno 2 Agosto. Il Consiglio Generale dell'Associazione con deliberazione 12 Marzo 1899 stabiliva che in seguito questo Sodalizio detto Pio Lotto del S. Perdono d'Assisi fosse invece denominato Pia Associazione di Mutuo Suffragio del Santo Perdono d'Assisi in Bergamo.

### SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE

Questa Associazione, eretta in Bergamo nel 1778, ha lo scopo di assicurare agli iscritti, dopo la morte, magari trascurati dai loro parenti e amici, quei suffragi di cui abbisognerà la loro anima. Questi suffragi vengono assolti mutuamente tra i soci, sia mediante preghiere, sia mediante le loro quote Annue, utilizzate per la celebrazione di

S.Messe di suffragio e sia con l'Indulgenza Plenaria della Porziuncola che, per ogni socio defunto, viene acquistata da un socio vivente all'uopo sorteggiato, che partecipa il 2 agosto, in Bergamo nella chiesa di S.Alessandro in Colonna, al Santo Passaggio (Messa, Comunione, Processione).

### L'ASSOCIAZIONE PROVVEDE A FAR CELEBRARE ANNUALMENTE LE SEGUENTI S.MESSE

**per tutti i soci vivi e defunti:** 13 sante Messe giornaliere una nelle cinque principali feste della Madonna; una il 4 ottobre (S. Francesco d'Assisi); una in ogni Parrocchia in cui esiste l'Associazione;

**per tutti i soci defunti:** otto sante Messe nell'ottavario dei Morti, una il 4 novembre per i soci caduti in guerra e un certo numero di S.Messe quotidiane in relazione alle quote riscosse dai soci (nel 2001 oltre 8000);

**per i soci defunti dell' anno:** una santa S.Messa nella Parrocchia del defunto alla sua morte e tutte le Messe che vengono celebrate il 2 agosto nella chiesa di S. Alessandro in Colonna

di Bergamo. Inoltre ogni socio defunto nell'anno viene suffragato con l'Indulgenza Plenaria della Porziuncola il successivo 2 agosto, come sopra detto.

# Laudato sii, Signore mio!!!

Per il sole di ogni giorno che riscalda e dona vita egli illumina il cammino di chi cerca te, Signore.
Per la luna e per le stelle, io le sento mie sorelle; le hai formate su nel cielo e le doni a chi è nel buio.

Per la nostra madre terra, che ci dona fiori ed erba; su di lei noi fatichiamo per il pane di ogni giorno. Per chi soffre con coraggio e perdona nel tuo amore, tu gli dai la pace tua alla sera della vita.

Per la morte che è di tutti, io la sento ad ogni istante, ma se vivo nel tuo amore dona un senso alla mia vita. Per l'amore, che è nel mondo tra una donna e l'uomo suo, per la vita dei bambini che il mio mondo fanno nuovo.

lo ti canto mio Signore e con me la creazione ti ringrazia umilmente perchè tu sei il Signore.

### COME SI ACQUISTA L'INDULGENZA

- Confessione e Comunione;
- Visita in chiesa recitando un Credo, un Pater e una preghiera per il Sommo Pontefice (esempio: un Pater, Ave e Gloria);
- Nella giornata si può acquistare una sola Indulgenza Plenaria. Eventuali altre visite fruttano Indulgenze Parziali;
- L'Indulgenza Plenaria può essere applicata a se stessi o a un defunto;
- L'Indulgenza Plenaria del 2 agosto può essere acquistata dalle ore 12 del giorno prima al tramonto del giorno dopo.

### PER FARSI SOCIO

- 1. Rivolgersi all'incaricato locale dell' Associazione **sig.ra Donatella Sonzogni (piazza Garibaldi)** o alla sede della stessa in Bergamo, vicolo Dottori, 6 (piazza Pontida).
- 2. Essere cattolico praticante e aver fatto la Prima Comunione.
- 3. Versare le quote stabilite e cioè: tassa d'iscrizione, una tantum (€ 1,00); quota annuale (€ 2,00); per chi si iscrive la prima volta dopo i quarant'anni, tassa "eccedenza età" (€ 0,50) per ogni anno compiuto oltre i quaranta, il socio che non versa la quota annua entro il 2 agosto, cessa di far parte dell'Associazione e perde ogni beneficio. Può però essere riammesso versando le quote annuali non pagate.

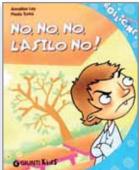


# Invito alla lettura

Tutto dedicato all'infanzia l'invito alla lettura di questo mese di luglio: ai piccolissimi, agli scolari delle elementari, agli studenti delle medie. Chi ama leggere, anche in vacanza, gode della compagnia di un bel libro.

Per i più piccoli e per chi ha appena imparato a leggere tre libri della collana.



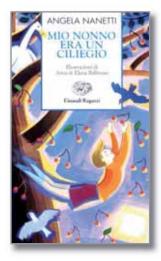




- Uffa, voglio un fratellino!
- No, no, no, l'asilo no!
- Bianca e i sette nani

BOLLICINE - I colori delle prime storie editi da GIUNTI KIDS 32 pagg. €. 4,50 ciascuno





«Il ciliegio era nell'angolo dell'orto tra la strada e il cortile, così che, grande com'era, si vedeva da ogni parte». È proprio il ciliegio (che ha un nome: Felice) il protagonista principale della storia che Tonino, l'io narrante, racconta partendo dai suoi ricordi di bambino di quattro anni quando avevo quattro nonni, due di città e due di campagna...

Nonno Ottaviano per festeggiare la nascita della tanto attesa unica figlia Felicità, (la mamma infatti si chiama così) pianta nell'orto il ciliegio: è quasi una persona che vive, respira e, perché no?, può anche sognare e partecipare intensamente alla vita di Tonino e della sua famiglia della quale fanno parte mamma e papà, i nonni ma anche l'oca Alfonsina, il cane Floppy, le galline... La prosa semplice, scorrevole, fresca rende la lettura piacevole; tante sono le vicende raccontate, certamente la più dolce e commovente è la storia di nonno Ottavaiano, un po' matto forse ma innamorato della famiglia e della natura, capace di trasmettere il suo smisurato coinvolgente amore e rendere felice Tonino. Il libro, consigliato per lettori da 9 anni in poi, piacerà anche agli adulti, soprattutto ai nonni.

ANGELA NANETTI - MIO NONNO ERA UN CILIEGIO Edizioni Einaudi Ragazzi - pagg. 144, €. 8,50



L'ultima fatica delle due autrici piemontesi è un libro ambientato nel 1821, l'epoca dei primi moti rivoluzionari torinesi. La scelta del titolo, a detta delle due Anna, è spiegata dal fatto che chi decideva di partecipare a quei moti, dava anche la vita senza aspettarsi nulla in cambio. I lettori quindi, avranno modo di scoprire quanto le azioni, se mosse da autentici sentimenti e passioni, risultano determinanti ai fini degli eventi e possono aiutarci a realizzare i sogni e i desideri di ciascuno. Il romanzo ottocentesco sa colpire l'immaginario dei giovani ai quali è indirizzato (dai 12 anni in su) proprio perché parla di storie con la "s" minuscola che si intrecciano con la grande Storia. Ambientato nel Granducato di Toscana, a Firenze in particolare, la sua trama si sviluppa attorno alla famiglia Morselli, con genitori e figli, nonno e nipoti... le posizioni e gli atteggiamenti di molti personaggi daranno modo a chi legge di schierarsi senz'altro dalla parte dei più autentici, animati da dedizione fraterna, passione romantica e lotta per la giustizia. Non spaventi il numero delle pagine: è un ottima compagnia e culturalmente affronta un tema spesso dimenticato, ovvero i sogni e le speranze e i tentativi di un' Italia che vuole essere nazione.

SENZA NULLA IN CAMBIO - Anna Vivarelli e Anna Lavatelli Edizioni San Paolo - pag. 400 - € 18,00



# Oratorio San Giovanni



# Cervelli in fuga

### **VITE A CONFRONTO...**





CINZIA MAPELLI, 41 anni

Perché mi piace stare coi bambini ed è un esperienza positiva.

I ragazzi hanno paura di affrontare le difficoltà che incontrano nel mondo degli adulti.

Gli consiglierei di buttarsi e dare il meglio di se stesso.

Vedere tutto questo impegno che hanno messo per realizzare il Cre è come assistere a un bellissimo spettacolo che si rinnova ogni giorno sorretto da un ottima

regia che lavora dietro le quinte.

Avere la mia famiglia vicino

e riuscire a avere tempo

per far la catechista.

L'augurio di avere sempre una marcia in più.

Nome cognome età

Perché hai scelto di fare la mamma al Cre ed esprimi un tuo parere

Per disagio giovanile tu cosa intendi?

Se incontri un ragazzo demotivato della sua vita, delle sue scelte (pensa anche a tuo figlio) cosa gli consiglieresti.

Due ingredienti che hanno fatto della tua vita una vita felice.

Quando vedi gli animatori ado dedicare il loro tempo con i più piccoli cosa pensi?

Un augurio al nostro oratorio

MONIA RINALDI, 39 anni

Perché e emozionante coniugare la volontà di noi mamme, la forza degli ado e la naturalezza dei bambini.

La difficoltà di rapportarsi in modo adeguato alle difficoltà che incontrano (lavoro, droga, alcol, sbagliato rapporto con l'alimentazione e la propria immagine). È necessaria la fiducia in se stessi e l'appoggio della famiglia.

Gli direi di sfruttare le proprie capacità e potenzialità e di concedersi la possibilità di cambiare strada se la scelta fatta non lo soddisfa.

In realtà sono 3, ovviamente i miei figli.

Vedere tutto questo impegno che hanno messo per realizzare il Cre è come assistere a un bellissimo spettacolo che si rinnova ogni giorno sorretto da un ottima regia che lavora dietro le quinte.

L'augurio migliore penso sia quello di riuscire a coinvolgere sempre più persone nelle varie attività.

# Caritas interparrocchiale

n modo progressivo la Caritas Interparrocchiale di Zogno prosegue le sue attività, grazie alle disponibilità delle singole parrocchie che hanno dei locali responsabili in modo da garantire un lavoro di insieme e al tempo stesso un servizio complementare tra le varie comunità.

Il corso "donne che aiutano donne" si è concluso con la cena nell'oratorio di Ambria, dove diverse famiglie straniere hanno potuto vivere un momento di intensa amicizia tra loro e con gli operatori Caritas. È bello vedere bimbi e genitori di diverse tradizioni culturali e religiose, trovarsi insieme per mangiare. La tavola costituisce luogo straordinario di fraternità e condivisione. Grazie alle mamme insegnanti per l'impegno, lo zelo e la passione nell'accompagnare durante l'anno queste 20-25 donne straniere, che certamente hanno meno opportunità di imparare la lingua italiana rispetto ai mariti, che sul luogo di lavoro sono sollecitati intensamente

e ripetutamente ad apprendere il nostro registro comunicativo. Forse già questa estate si riparte con un altro corso. Grazie mamme insegnanti, in particolare un grosso grazie va alla coordinatrice del corso, Maria Grazia Carà Previtali. Anche dodici alunne del liceo socio psico pedagogico di Zogno si sono rese disponibili per fare giocare i bambini piccoli oppure aiutarli a fare i compiti, mentre le mamme imparavano a leggere, scri-

vere e parlare italiano. Questo corso di italiano per donne straniere presso le ex scuole medie di Zogno, è l'unico in valle ed è uno dei fiori all'occhiello della Caritas Interparrocchiale, visto che copre un settore di particolare bisogno, che le Istituzioni del territorio fanno fatica ancora a cogliere nella sua importanza a livello di integrazione.

Il Centro di Primo Ascolto, vede impegnati a Zogno quindici adulti che si rendono disponibili ad un importante servizio di prossimità a coloro che per svariati motivi hanno bisogno di aiuto, indicazioni e suggerimenti. Gli incontri di formazione e di revisione avvengono periodicamente, in contatto con la Caritas di Bergamo e questo gruppo di adulti, il più numeroso tra le varie iniziative Caritas, cammina progressivamente verso una importante unità di intenti, sotto il coordinamento di Bonaventura Foppolo.

La **casa della carità** di Spino, aperta poco più di tre anni fa, ha accolto tre situazioni di bisogno e a giorni entrerà una quarta famiglia. A livello di strutture è certamente

la risorsa più preziosa che ha la Caritas, è un ulteriore segno della sollecitudine delle nostre Parrocchie verso le emergenze che abitano il nostro territorio. Gino Carminati coordina il lavoro della Commissione Casa Carità. Decisamente "profetico" è un altro versante di impegno della Caritas: ci si riferisce al gruppo di giovani famiglie delle nostre Parrocchie che si ritrova a Poscante in relazione all'**affido** temporaneo di minori residenti in valle. Il coordinatore è Luca Licini.

In un clima di pillole abortive del giorno dopo, di Ru 486 e di "diritto all'aborto" (cioè di infanticidio), diventa importante anche la disponibilità di Giovanna e Giusi di Endenna, che consiste nel raccogliere tutto ciò che è inerente a bambini da 0-3 anni e inviarlo al **Centro Aiuto alla Vita** di Bergamo che accompagna le famiglie più povere disposte ad accogliere i bimbi in grembo, senza ucciderli.

Uno dei concreti segni di prossimità alle famiglie che

vivono delicati momenti, soprattutto nella attuale congiuntura economica, è costituito dal **pacco alimentare** che Caritas Interparrocchiale Zogno prepara a Stabello, in contatto col Centro di Primo Ascolto.

Un altro segno di attenzione ai poveri è la **raccolta di vestiti**, coperte, scarpe in buono stato, nelle singole frazioni (Ambria, Endenna, Poscante, Somendenna, Stabello, Grumello dZ). Il lavoro vede

coinvolte diverse persone in ogni località, coordinate da Barbara Bersini, con il compito poi di portare il tutto in Caritas a Bergamo, dove il materiale viene usato per le famiglie povere che hanno bisogno di indumenti. Questo servizio non si tiene a Zogno S. Lorenzo, per non sovrapporci al prezioso lavoro di Giusy all'oratorio. Lo scorso 5 giugno Caritas Interparrocchiale Zogno ha portato a Bergamo ben 200 (!!!) cartoni di vestiti puliti, ordinati e selezionati e destinati ai poveri che si rivolgono agli sportelli Caritas.

La sensibilità verso la Caritas Interparrocchiale aumenta progressivamente da parte di tutte le comunità parrocchiali: in quaresima Endenna, Ubiale, Ambria hanno raccolto soldi e alimenti per i poveri; a Zogno S. Lorenzo le offerte delle famiglie della Prima Comunione sono state devolute alla Caritas.

Un grazie di cuore a tutti coloro che danno una mano, ricordando che piano piano grazie alla buona volontà di tanti, si può procedere oltre!

Don Claudio Del Monte



# Donne che aiutano Donne

Del corso, uena sua organidadelle sue finalità si è più volte pari el corso, della sua organizzazione e lato e scritto. Vogliamo in questa pagina raccontare di due "novità" introdotte quest'anno che, ci sembra, siano state molto positive. Sabato 15 maggio, nel pomeriggio, gita a Bergamo Alta. Nonostante le avverse condizioni meteorologiche, ben tredici alunne della nostra scuola, elegantemente vestite, si sono presentate all'appuntamento alla stazione di Zogno. Non speravamo tanto: infatti non è facile organizzare di avere un pomeriggio libero tutto per sé affidando i figli, anche quelli piccoli, ai mariti! Partenza per Bergamo con il pulmino di linea delle ore 14,35; salita in Città Alta con la funicolare, un po' di corsa anche per via di un "intoppo" dei mezzi pubblici cittadini che, peraltro, non ha minimamente spento l'entusiasmo. La funicolare: per tutte era un'esperienza nuova! Via per le stradine affollate e piene di negozi dalle vetrine invitanti, ammirate purtroppo di sfuggita perché il tempo era poco e poi la meraviglia di Piazza Vecchia! Qui ognuna ha potuto scegliere cosa fare e cosa vedere; chi è entrata nella Cappella Colleoni e poi in santa Maria Maggiore ha mostrato stupore e interesse e ha formulato domande molto intelligenti, perspicaci, capaci



a volte di mettere in difficoltà e poi, ancora di corsa, per un gelato alla Marianna ... missione impossibile per l'affollamento. Niente paura e niente mugugni anche perché era già pronto il pullman per tornare in Città Bassa percorrendo il bel viale delle Mura Venete. Sul pullman che riportava a Zogno finalmente tutte ci siamo potute sedere perché la stanchezza era evidente, ma gli occhi di tutte erano vivaci e contenti. La gita si è conclusa con una pizza in compagnia. È stata una bella esperienza che ha di gran lunga superato le aspettative: qualcuna ha detto: "È il giorno più bello della mia

vita". Addirittura! Di cuore auguri per giorni di felicità ben più grande.

L'altra buona esperienza è stata la realizzazione di un piccolo libro dove sono state raccolte le testimonianze delle alunne, quasi tutte madri di famiglia, su momenti significativi del viaggio per giungere in Italia, dei loro ricordi, della loro cultura e delle loro nostalgie. Rispondendo a domande-guida le donne più secolarizzate hanno scritto autonomamente; le altre hanno raccontato ciò che poi è stato registrato dalle insegnanti. Nel libretto compaiono anche ricette tipiche, "Ricette dal mondo"; del modo di cucinare abbiamo spesso parlato e, qualche volta, anche assaggiato. Su altre pagine sono riportate poesie e filastrocche che abbiamo letto insieme durante gli incontri-lezione. La preparazione del libro è stata particolarmente importante anche perché ha rappresentato un momento di unione, un po' il filo conduttore della scuola. Le alunne di "Donne che aiutano donne" si sono sentite ascoltate; con vero piacere hanno scoperto che qualcuno ha dedicato a loro, (e solo a loro) tempo per un breve "viaggetto" a Bergamo. È stato importante e bello e, alla fine del corso, tutte ci ritroviamo un po' più ricche! Davvero. Grazia

ono arrivata di pomeriggio. Mi sono o piaciuti i ponti sul fiume e i grandi sassi nel Brembo.

Le persone che incontravo erano tuutte gentili con me,

ma non ho ancora trovato amici. Mi piaace la musica che ascolto in Italia.

Della cucina italiana mi piace molto il r minestrone. Io so prepararlo con tante verdure e i fagioli.

Mi piace andare in bicicletta, ci andavo in n Nigeria e ci vado anche a San Pellegrino.

Ihuoma



I mio arrivo in Italia sono stata colpibita dalle montagne e dalla loro altezza. Durante i meesi dell'inverno ho sentito molto freddo.

Mi ha meravigliato anche l'accoglienza gentitile degli italiani, la loro stima di fronte ad una persona sconossciuta e l'aiuto che ci danno per trovare soluzione a tutti i nostri ri problemi.

Quando ho iniziato a frequentare la scuuola ho incontrato persone simpatiche di nazionalità e di culturira diverse: Ihuoma nigeriana, Dannelyn filippina, Nacera algeerina e loro sono gentili.

Non posso mangiare tutto della cucina itataliana perché qui sono allergica alle uova e al latte.

Amy



Ricette dal mondo: COSTA D'AVORIO

POLPETTINE DI PESCE

ccccccccc

Dosi per 4 persone

### Ingredienti

400 gr di salmone fresco cipolla peperoncino pasta di arachidi dado poca farina olio sale

#### Preparazione

Mettere il salmone, la cipolla, il peperoncino, la pasta di arachidi, il dado e il sale nel mixer e frullare il tutto.

Fare poi delle polpettine e passarle nella farina (oppure nel pane grattugiato) e friggerle nell'olio bollente.

Sono ottime accompagnate con il riso o con il cous-cous.

# Momenti preziosi

A lla fine dell'anno pastorale, è nostra bella abitudine prenderci una giornata nella quale si possa condividere il cammino fatto e sfruttare l'opportunità per conoscerci sempre meglio.

Su una cosa eravamo d'accordo, la data... 2 giugno. La decisione di dove andare è venuta dopo averci ragionato sopra non poco ed avere analizzato proposte a dir poco "coraggiose", come quella di andare a Roma in una giornata, vedere la mostra di Caravaggio, celebrare sulla tomba di Papa Giovanni e tornare... in serata... Credo che il nostro don non si renda conto che il suo gruppo catechisti non è proprio nell'età dell'adolescenza... pronti a zampettare per la città eterna da mattino a sera, dietro a lui che va avanti per conto suo... e nemmeno ti aspetta... tutto questo nella giornata della Festa della Repubblica!!

Preferisco non pensarci e parlare della meta scelta: S.Girolamo di Somasca, frazione di Vercurago (LC). Mi rendo conto che dal primo itinerario al secondo, praticamente ci sta dentro tutta l'Italia, ma qualcuno deve aver fatto riflettere il nostro capo-comitiva che forse era meglio così.

Scherzi a parte, per noi che abbiamo partecipato, il bilancio è stato più che positivo ed ora cercherò di spiegarne il perché.

Eravamo in nove, pochi, ma convinti. Partenza dall'Oratorio, con calma, dopo le nove in una splendida e calda giornata di sole e arrivo a destinazione poco dopo le 10.

Subito ci siamo resi conto che l'esperienza sarebbe stata davvero spe-



ciale. Ad attenderci la "Via delle Cappelle", una morbida salita dove, da un lato cappelle contenenti statue a grandezza naturale e paesaggi ricostruiti, raccontavano la vita del Santo; dall'altra il lago rifletteva il paesaggio circostante pieno di luci e colori.

È d'obbligo a questo punto, fare alcuni accenni sulla vita di S.Girolamo:

Nobile veneziano nato nel 1486, dopo un'avventurosa giovinezza, decide nel 1531 di abbandonare tutto e, pur rimanendo laico, dedicarsi ad una missione tutta particolare: condividere la vita con i poveri e fare comunità con gli orfani.

La sua esperienza spirituale matura all'interno della riforma cattolica attraverso il movimento del Divino Amore, e vicino a



personaggi di rilievo come Gaetano da Thiene (fondatore dei teatini), il cardinale Gian Pietro Carafa (poi papa Paolo IV)

Come membro del Divino Amore Girolamo diventa abile organizzatore delle opere di carità in Venezia (l'Ospedale degli Incurabili di Venezia, la bottega degli orfani a S. Rocco). La sua fama in questo campo lo porterà per le città della Lombardia e del Veneto, chiamato dai vescovi ad ordinare le opere di carità delle loro diocesi. Attorno a Girolamo si crea un grande alone di collaboratori, ed alcuni di essi decidono di condividere il suo stile di vita. Nasce così la Compagnia dei servi dei poveri, ora chiamati Padri Somaschi.

Girolamo muore a Somasca (Lecco) l'8 febbraio 1537 dopo aver contratto la peste dai malati che curava durante una terribile epidemia che aveva colpito la Valle di S. Martino. Fu il suo estremo atto d'amore, capace di dare la vita secondo il comando di Gesù.

Torniamo alla nostra "Via delle Cappelle" a metà della quale, si trova la Scala Santa, formata da 101 scalini che molti pellegrini salgono, a volte anche in ginocchio, pregando e ricercando pace interiore.

Anche noi abbiamo voluto vivere questa esperienza: partiti tutti insieme, ognuno ha poi gestito personalmente questo intenso momento di preghiera. Ciascuno ha preso il suo ritmo, c'è anche chi ha fatto davvero fatica e c'è chi è stato pronto a soccorrere l'affaticato... Anche questa è preghiera!

Arrivati in cima e ricomposto il gruppo, siamo risaliti fino

alla Rocca detta dell'Innominato, dove si gode di uno splendido panorama, in cui spiccano il blu del lago, le montagne verdi e paesi che si allungano e si snodano lungo le sponde di quel "ramo del lago di Como" reso tanto famoso dal Manzoni.

Ecco, proprio lì, abbiamo vissuto il nostro momento di preghiera insieme, aiutati da don Samuele a far riecheggiare nel cuore due pagine di Vangelo Mt 25,1-13 Mt 5,14-15: -la lampada che deve brillare sopra il moggio- e - la parabola delle dieci vergini.

Al termine, di nuovo giù, attraverso un sentiero a gomiti e a giravolte in mezzo al verde del bosco, per raggiungere il ristorante.

Dopo la pausa pranzo, resa volutamente lunga e piacevole, nel pomeriggio ci siamo recati nella bianca Basilica di S.Girolamo, posta in alto,che domina con la sua imponenza il paese e nella quale abbiamo celebrato la S.Messa.

Ormai si era fatta l'ora di rientrare, ma nessuno di noi aveva voglia di venire via: il sole caldo e il vento leggero, ci hanno tenuto compagnia sulla scalinata della Basilica, dove ci eravamo seduti per godere di quel particolare momento.

Sulla strada del ritorno, un'ultima tappa per la merenda e poi i saluti.

Certo, non avremo visto "il Caravaggio", ma l'esperienza vissuta è da conservare nel cuore come un ricordo veramente speciale.

Alla prossima!

Graziella



# A proposito del progetto Adotta un Nonno...

l 21 maggio scorso si è concluso il percorso di quest'anno, che ha visto una decina dei nostri ospiti incontrare i ragazzi di seconda media dell'oratorio di Zogno attraverso una modalità nuova rispetto a quella delle edizioni passate: IL GIOCO.

Come vi avevamo già accennato infatti, gli incontri fra i nostri protagonisti in realtà sono stati dei veri e propri allenamenti sportivi: i ragazzi hanno insegnato ai nonni come giocare a bowling con la consolle Wii sul grande schermo della sala animazione mentre i nonni hanno riscoperto il vecchio gioco della petanca sul campo da bocce allestito per l'occasione in sala ludica e, con nostro grande stupore, hanno fatto appassionare i ragazzi al punto che questi preferivano giocare a bocce piuttosto che a videogiochi...Così, di settimana in settimana, attraverso il gioco, tra risate e momenti commoventi (per i successi sportivi dei nonni!) i nostri protagonisti si sono conosciuti e si sono "amalgamati" fino a formare quattro vere e proprie squadre in vista del torneo finale. Il grande giorno, alla presenza di don Angelo, don Samuele e del nostro direttore sig. Carminati Fausto, i ragazzi si sono presentati con la "divisa" appositamente disegnata da loro anche per i nostri nonni e si sono cimentati in un appassionante gara che si è presto trasformata in un grande momento di gioia e di condivisione e alla fine nessuno, nonostante ovviamente una squadra abbia vinto il torneo (le formidabili Saette!), si è aspettato la classica premiazione e, in effetti, in questa avventura tutti, per le loro abilità, sono stati vincitori!!!

Da Casa Monsignor Speranza auguriamo buona estate a tutti!

Le animatrici Valentina, Grazia e Anastasia



# Cinquant'anni... per gamba!!!

Cari lettori, lo scorso 30 giugno la nostra Angela ha festeggiato le sue prime 100 primavere! Ed è proprio il caso di dirle primavere perché è ancora fresca come una rosa, ma quando glielo si dice bisogna stare molto attenti a pronunciare "cento anni", così abbiamo optato per un bel "cinquant'anni...per gamba"!

Angela è nata a Sedrina nel 1910 e ha attraversato tutto il secolo scorso, nelle sue cose belle e nelle sue cose brutte. Qualcosa su di lei lo si sa perché è una delle protagoniste del libro "Pota l'è issé la storia", ma forse non tutti sanno che è la mamma di un grande campione del ciclismo italiano: Felice Gimondi! Angela ha conosciuto la fame e la povertà, è rimasta orfana di padre durante la prima guerra mondiale e ha dovuto darsi da fare presto per poter mangiare. Già all'età di dodici anni era operaia in Manifattura di Zogno e proprio qui ha imparato ad andare in bicicletta. Angela ci ha raccontato che, durante la pausa pranzo, arrivava sempre un fattorino che si era innamorato di una ragazza. Que-

sto fattorino aveva una bicicletta e mentre lui "parlava insieme" alla sua innamorata, Angela prendeva in prestito la bici e girava nel cortile della Manifattura. Dopo qualche anno è diven-



tata postina, prendendo il posto del fratello che aveva rifiutato quell'impiego in posta. "All'inizio", ci racconta, "andavo in giro a piedi, ma poi ho preso la bicicletta del mio fratello perché era più comodo e facevo più veloce". Angela è la prima donna di Sedrina a girare in bicicletta! È scandalo! Come può una donna essere tanto emancipata? Il parroco si fa portavoce dell'opinione comune e dice ad Angela che se l'avesse vista in giro con la bicicletta, l'avrebbe buttata in terra. Chi conosce la nostra Angela sa di certo che non si fa intimidire tanto facilmente, e così ha continuato per la sua strada! A sto punto come non essere incuriositi dal fatto che la prima donna che ha imparato ad andare in bicicletta sarebbe stata mamma di un campione del Giro d'Italia!?! È proprio vero che la vita riserva sempre delle sorprese curiose!

Ed ora non ci resta che fare i nostri più cari auguri ad Angela per i suoi primi CENT'ANNI di

AUGURI ANGELA, da tutti i tuoi amici di Casa

# Mondo Missioni - Centro Santa Maria di Rilima in Rwanda

attività di cure e assistenza a favore dei bambini e ragazzi portatori di handicap, noi qui a Zogno stiamo allestendo il 36° container ma notizie più dettagliate ve le forniremo nella prossima edizione del bollettino. A favore del Centro S.ta Maria il 30 Maggio presso il campo sportivo di Azzonica gli Amici della curva nord dell'Atalanta, per il settimo anno consecutivo, hanno organizzato la giornata dedicata allo sport e alla soli-





darietà con il motto "Aiutiamoli a camminare". Erano presenti a tale manifestazione dodici squadre maschili e femminili, tra le quali una squadra proveniente dalla Svezia e una dalla Germania. Un grazie a tutti coloro che si sono impegnati ad organizzare questa bella manifestazione e al numeroso pubblico presente. Grazie ai baristi, alle persone che hanno offerto torte e pizze e premi per le squadre. A chiusura della giornata tutti i presenti hanno potuto gustare la

mega torta (vedi foto) offerta, come gli anni precedenti, dalla pasticceria di Massimiliano Roncali!. Nella foto con la torta: Fausto, Elio e Massimiliano.

AUGERE- onlus, ringrazia e porge a tutti un cordialissimo saluto.

Rino

Vogliamo ricordarvi che, durante il periodo della sagra di San Lorenzo, sarà allestita nella Chiesina della Confraternita di Zogno una mostra di Arte Africana.



### Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

### Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

**GENERALE:** Perché ogni istituzione nazionale e soprannazionale si impegni a garantire il rispetto della vita umana, del concepimento fino al suo termine naturale.

**MISSIONARIA:** Perché le Chiese in Asia, che costituiscono "un piccolo gregge" tra popolazioni non cristiane, sappiano comunicare il Vangelo e testimoniare con gioia la loro adesione a Cristo.

**DEI VESCOVI:** Perché tutti i cristiani, accogliendo con gioia i doni dello Spirito, collaborino operosi all'edificazione della Chiesa, corpo di Cristo, per il servizio del mondo.

**MARIANA:** Perché Maria ci aiuti a sperimentare la misericordia del Padre che si stende di generazione in generazione.

	Auton !!			
		øD.		
The see	9	Ç	Œ,	ELECCE

### **RESOCONTO MAGGIO 2010**

Per la Chiesa	€	120,00
Funerale Egidio Pesenti	€	150,00
In M. Gianfranco Sonzogni	€	50,00
Matrimonio	€	100,00
Matrimonio	€	200,00
Matrimonio	€	100,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	150,00
Battesimo	€	50,00
Dagli ammalati	€	185,00
Per le missioni	€	100,00
Rinnovo Zogno Notizie	€	140,00
Vendita Zogno Notizie (apr.)	€	105,00

Benedizione Pasquale alle famiglie	€	1.354,97
Elemosine 26/4 - 2/5	€	940,00
Elemosine 3/5 - 9/5	€	762,50
Elemosine 10/5 - 16/5	€	887,15
Elemosine 17/5 - 23/5	€	809,60
Elemosine 24/5 - 30/5	€	875,32
Carmine Nuovo (mag.)	€	310,00
San Bernardino (mag.)	€	50,20
Elemosine festa San Bernardino (g. 20 mag.)	€	370,00
Offerte contrada e rinfresco San Bernardino	€	970,00
ENTRATE:	€	8.879,74
Buste PRIME COMUNIONI	€	1.095,00
Buste CRESIME	€	1.355,00
In memoria defunti S. Bernardino (20 maggio)	€	210,00

# Sottosezione di Zogno del Club Alpino Italiano di Bergamo

stato presentato in data 9 giugno il nuovo numero dell'annuario C.A.I. 2009; si racconta di spedizioni alpine sulle vette alte del mondo, imprese sui monti della Valbrembana e Valseriana, ma principalmente storie di persone che hanno la passione comune per l'ambiente montano. L'annuario è disponibile presso la sede e ogni socio potrà ritirarne una copia.

tempo esiste uno strumento da utilizzare nei mesi

Per il fondista da

estivi, altamente allenante sia sul piano tecnico che sul piano fisico. Lo skiroll, nato intorno agli anni '30 in Scandinavia, si è diffuso in tutti i paesi dove si pratica lo

zio erano strumenti rudimentali, ma negli ultimi anni le nuove tecnologie hanno permesso la costruzione di attrezzi sempre più performanti in grado di simulare quasi perfettamente il gesto tecnico. Come nello sci di fondo esistono attrezzi sia da tecnica classica che da tecnica libera. Fatta questa premessa vorremmo proporre la nostra esperienza di "fondisti-skirollisti" del

C.A.I. di Zogno. Il gruppo, nato un po' in sordina, con il tempo si è consolidato in una decina di elementi ed utilizziamo per allenarci prevalentemente i percorsi che offre la Valbrembana. Da Zogno si possono raggiungere varie mete: Miragolo San Marco, Sant'Antonio Abbandonato, Selvino e, lungo la ciclabile, Piazza Brembana.

La maggior parte dei percorsi permettono il ritorno a piedi attraverso sentieri e mulattiere, mentre in altri bisogna organizzarsi con delle automobili o con amici che vengono a prenderci. Quanto detto sopra è per affermare che con gli skiroll É PERICO-LOSISSIMO E SCONSIGLIABILE andare in discesa!!!!! Partecipiamo anche ad al-



ANNUARIO 2009

cune gare nelle vicinanze: la chiusura al traffico del percorso gara è una sicurezza in più da non sottovalutare. Il gruppo non ha nessuna velleità agonistica, ci piace praticare questa attività sportiva in compagnia, ognuno con il proprio ritmo. Siamo aperti a chiunque voglia aggregarsi per trascorrere dei momenti di sana pratica sportiva ma anche di divertimento.

### Il programma del mese

di luglio è il seguente:

4 - SKY RAID OROBIE

Corsa in montagna a squadre disputato sul percorso denominato "Sentiero delle Orobie". Il tracciato presenta una lunghezza di 84 km con 5060 mt. di dislivello in salita e 4860 mt in discesa. 11 - TRAVERSATA DELLE GRIGNE (A)

Partenza dai Piani dei Resinelli, arrivo in Grignetta via Cresta Sinigaglia, percorso ab-

> bastanza impegnativo, pendenza ripida e costante. Dopo l'attraversamento degli scudi la salita diretta al Rifugio Brioschi, in cima alla Grigna settentrionale.

17/18 - MONVISO Si raggiunge il Rifugio Quintino Sella al Monviso (2640 m)

partendo dal Pian del Re. La via normale di ascesa al Monviso si sviluppa lungo la parete Sud.

### 24/25 - CAPANNA MARGHERITA -**PUNTA GNIFETTI**

La Capanna Regina Margherita, il rifugio più alto d'Europa, sorge a 4.554 metri sulla Punta Gnifetti, la quarta vetta, per altezza, del massiccio del Monte Rosa (accompagnati da Guida Alpina)

Sito web: www.caizogno.altervista.org E-mail: zogno@caibergamo.it.





# Buone Vacanze!



a nostra scuola con il 30 giugno ha chiuso i battenti augurando a tutti i genitori di fare meritate e felici vacanze.

Con la festa degli azzurri, tanto ben organizzata dai nostri genitori, si sono diplomati 16 alunni pronti ad arricchire la scuola primaria con le loro straordinarie capacità intellettive e creative e con la loro gioia e sponta-





neità. Auguriamo loro di poter percorrere l'intero quinquennio in primis, in modo che ciascuno di loro possa riuscire a lasciare un'impronta così come l'hanno lasciata nella nostra scuola e nel cuore di noi insegnanti.

Quale augurio posso lasciare a tutti i genitori e a tutti i nostri let-

tori? È quello che ho voluto trasmettere con la rappresentazione di fine anno: riuscire a riappropriarsi del vero senso della famiglia, un valore che sta scemando anche fra la nostra gente. È facile scrivere BERGHEM DE SASS a caratteri cubitali, ora tutti lo dobbiamo dimostrare con i fatti. La famiglia copre tutto, giustifica tutto e non punta il dito su nessuno proprio perché sor-

retta dall'AMORE! Basta con gli egocentrismi, con il voler essere sempre vittime di tutto e di tutti, basta col voler essere genitori che insegnano ai bambini il predominio sugli altri, l'arrivismo, l'individualismo... così facendo non siamo educatori e non aiutiamo la

nostra famiglia a crescere.

Nella "fabbrica del cioccolato" Charlie non si lascia allettare dalla ricchezza che gli viene offerta su un vassoio d'argento, ma a discapito dalla famiglia e quando deve scegliere, non esita: non rinuncio alla famiglia neppure per tutto il cioc-

colato del mondo!

Ecco il mio augurio: Recuperiamo il grande valore della famiglia e inizieremo un nuovo anno con una marcia in più.

Buone vacanze a tutti Suor Nives





## Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"



**BATTISTA** CARMINATI †8-11-1982



ANGELA CARMINATI ved. Carminati †16-7-2008



**ROSANNA CARMINATI** † 27-7-1970



LAURA CARMINATI in Sonzoani † 14-8-2003



LORENZO **CARMINATI** †11-7-1981



**PIETRO CARMINATI** † 25-1-2010



**CLAUDIO** SONZOGNI † 18-5-1963



**FRANCESCO** MAZZOLENI + 3-9-1969



ANTONIA SONZOGNI ved. Mazzoleni † 3-7-1993



**ALBERTO SONZOGNI** +3-7-1970



LORENZO **RUGGERI** † 24-4-1979



**PALMA PESENTI** †11-7-1983



**CAMILLO** RUGGERI + 29-10-1979



**CATERINA LICINI** ved. Ruggeri † 11-7-2005



**GIUSEPPE** AVOGADRO † 31-7-1987



**SALVATORE FUSTINONI** † 29-8-1988



**ANGELA SONZOGNI** ved. Fustinoni † 7-7-1993



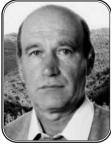
**PIETRO FUSTINONI** † 3-7-1998



GIOVANNI NOSARI +3-7-1993



**PIETRO CORTINOVIS** † 31-7-1996



**ERNESTO** ZANCHI †14-6-2000



**GIULIANO SONZOGNI** † 19-7-2006



**VITTORINA LEIDI** 



**FARINA** 



**SERGIO** COLLEONI (Ambria) † 15-7-2008



ZELINDA **CALVI** †1-7-2009



**ANGELO** †20-6-2010

Ciao nonno, pensavo questo giorno non giungesse mai... Sì, nella mia fervida immaginazione, credevo restassi tra noi per sempre... Tu narratore di realtà d'altri tempo, di battaglie e alpini, di difficoltà quotidiane, ma anche di viaggi, di mare, di gioiosi ricordi e allegre brigate. Tu eri l'eroe dei tuoi racconti e chi li ascoltava era rapito dal fascino delle tue parole e dalle emozioni che riuscivi a trasmettere. Allegro, solare, dolcissimo, di brillante ingegno e dotato di un enorme rispetto e gratitudine verso tutti coloro che ti circondavano, sei stato patriarca di sani principi morali. Marito attento e amorevole per la tua Camilla e padre presente e affettuoso per i tuoi figli... Non ti dimenticheremo mai, nonno, sarai sempre nei nostri cuori.

### Hanno raggiunto la Casa del Padre

Francesco Pesenti, di anni 83 il 17 giugno

**Ercole Ruggeri,** di anni 88 il 19 giugno

Luigi Risi, di anni 95 il 20 giugno

Francesco Rubis, di anni 86 il 23 giugno



## Nati in Cristo



ANNA PESENTI di Emilio e Fiorella Gherardi nata il 23 febbraio 2010, battezzata il 13 giugno 2010



VALENTINO ANGERETTI di Giovanni e Isabella Baresi nato il 15 novembre 2009, battezzato il 13 giugno 2010



TOMMASO GIUSEPPE AMORE di Saverio e Eliana Mione nato il 19 febbraio 2010, battezzato il 13 giugno 2010



DAVIDE CARLO PESENTI di Daniele e Ramona Gotti battezzato il 2 maggio 2010 a Sant'Antonio Abbandonato



ELISA MARGHERITA RUGGERI di Claudio e Monica Bettoni nata il 21 dicembre 2009, battezzata il 23 maggio 2010 nella Chiesa di Dosso (Val di Scalve)



Sposi in Cristo

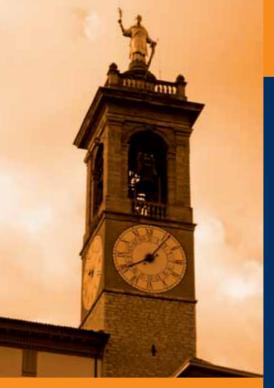
**DEMIS PREVITALI** e ERIKA SALVI sposi il 12 giugno 2010



### **SARA ROTA**

Congratulazioni da mamma, papà, Elena, nonna e zia per la tua laurea in Fisica, conseguita presso l'Università degli Studi di Milano il 9 giugno 2010.

**AUGURI** 



# SAGRA di Sall ZOGNO



# Luglio · Agosto

\* mercoledi 28 C

Concerto Premiata Banda Musicale di Zogno

(\*) giovedi 29

ore 20.30 **S. Messa** 

venerdi 30

Apertura sagra con

**SABBIE MOBILI in TOUR •** Afro music

sabato 31

GRAN GALA' CARTOONS
Ospite d'onore CRISTINA D'AVENA

domenica 1

### **GIORNATA COUNTRY**

- Battesimo della sella per i più piccoli
- Raduno moto americane
- Spettacolo e musica Country con **Dj Mitch**
- Toro meccanico

(\*) lunedi 2

Dimostrazioni sportive

(\*) martedi 3

1° trofeo gastronomico riservato agli operatori della ristorazione di Zogno

# Orenzo 2010

mercoledi 4

**LA CORRIDA •** Dilettanti allo sbaraglio

giovedi 5

**Esibizione di TRIAL con i campioni italiani:** Fabio Lenzi, Grattarola Matteo, Daniele Maurino e Simone Staltari

venerdi 6

TRA LIGA E REALTA' • Tributo a Ligabue

sabato 7

**ACHTUNG BABIES •** Tributo agli U2

domenica 8

ORCHESTRA DANIELE BONI • Ballo liscio

lunedi 9

• Spettacolo di Ballo con i LATIN SPACE

Fuochi d'artificio

martedi 10

- ore 11.00 Messa solenne
- ore 17.00 Processione
- SERATA DELLE STELLE con i migliori imitatori di ADRIANO CELENTANO e ELVIS PRESLEY
- Estrazione lotteria

### NOVITÀ

### **AMPIA TENSOSTRUTTURA**

Tutti gli spettacoli musicali si svolgeranno anche in caso di pioggia.

DURANTE LA SAGRA

**BAR-CUCINA-PIZZERIA, Torneo di Beach volley** 

Il programma potrebbe subire variazioni '' non funziona il servizio cucina-pizzeria